INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Sta Teresa, 12. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25. In 3ª pagina 1. —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco di [illegible]

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mes
Torino (all'ufficio dei giornali) 32 16 5 40
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina 32 16 5 —
Europa, Stati dell'Un. Postale 40 20 5 50
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancazione.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I nostri possedimenti africani e il loro avvenire

III.

Siamo giunti all'ultima parte del volume (1) pubblicato dal Michela: la concreta e conclusionale. In essa l'autore espone tutto uno schema di Governo coloniale secondo egli lo ha concepito deducendolo dalle sue premesse e dai criteri formati nello studio comparativo dei Governi coloniali d'altre nazioni. A suo avviso, il regime strettamente militare di Massaua ha avuto la sua ragione di essere; ma ora è necessario pensare a provvedere la giovane colonia di un Governo speciale che, senza sottrarla completamente alla tutela e alla supervisione della metropoli, le lasci quella libertà di movimenti e quella ragione di responsabilità che sono necessarie al suo sviluppo economico, e in generale al raggiungimento de' suoi scopi commerciali, coloniali e politici.

Maestra, l'Inghilterra.

I principii del Michela sarebbero questi:

1° Autonomia assoluta della colonia per tutto quanto non può interessare o impegnare l'azione e la situazione politica del paese;

2° Ingerenza dei membri della colonia nel Governo locale limitata dal criterio di ciò è responsabile del Governo stesso;

3° Stanziamento di un assegno fisso per un certo periodo di tempo;

4° Governare molto e amministrare il meno possibile.

In questi quattro principii, desunti dal giure coloniale inglese, sta riassunto tutto quanto un programma di Governo forte, nerboruto, liberale. Da essi deriva il Michela un progetto schematico di organizzazione, il quale merita di essere conosciuto e discusso. Affermatane l'autonomia, egli dà alla colonia un Governo civile, responsabile direttamente verso il Governo centrale dell'andamento della sua gestione. A questo Governo, nel progetto, vengono attribuiti i poteri legislativo, esecutivo e giudiziario; e sono limiti a questi poteri tutte le norme e disposizioni e quella parte di indirizzo politico che possono vincolare o compromettere, per il presente o per il futuro, la finanza o la politica del paese.

Il Governo centrale assegna alla nuova colonia uno stanziamento annuo, che, per il primo quinquennio, sarà richiesto in annui dodici milioni di lire. E sarà scopo finanziario del Governo coloniale affrettare il momento in cui, pure mantenendo la voluta elasticità ai bilanci della colonia, lo sviluppo di questa permetterà di diminuire gradatamente il concorso finanziario del Governo centrale. Appartengono naturalmente alla colonia tutti i proventi delle tasse, imposte, dogane, ecc., che la possano venire dalla propria gestione; mentre dall'altro canto il Governo centrale si disinteressa di tutte le spese portate dalla gestione medesima. Il Governo coloniale è solo giudice del regime doganale da applicarsi alla colonia.

È capo del Governo coloniale un funzionario che prende il titolo di governatore generale dei possessi d'Africa; esso viene nominato da Sua Maestà, su proposta del presidente del Consiglio sentito il Consiglio dei ministri; dura in carica un quinquennio ed è confermabile; è il rappresentante personale della Regia autorità nella colonia e il rappresentante personale della colonia presso il Governo centrale, col quale corrisponde direttamente e dinanzi al quale è responsabile del funzionamento del Governo coloniale; ha la direzione suprema di tutti i servizi e sono di sua competenza tutti gli atti che possono intendere allo sviluppo generale della colonia; esercita in nome del Re, presso gli indigeni, diritto supremo di grazia; ha diritto di veto al Consiglio esecutivo ed al legislativo, con appello alla suprema decisione del Governo centrale; promulga le leggi coloniali, accorda i congedi, può intimare lo sfratto dai territorii coloniali a qualunque persona, con semplice ordinanza e senza appello.

In questo attribuzioni del governatore generale si è fatto parola di un Consiglio esecutivo e di un Consiglio legislativo. Nel progetto del nostro autore il primo ha attribuzioni analoghe a quelle che compongono al nostro Gabinetto ministeriale; il secondo ha l'autorità di proporre e deliberare le leggi speciali, che possono essere necessarie nella colonia, le quali vengono promulgate dal governatore in nome del Re e mancano di validità soltanto nel caso in cui, interessando i diritti dei nazionali, non uniformi coi principii generali della legislazione italiana. In questo caso compete al presidente del Tribunale di rilevare la contraddizione o sollevare il dubbio; e quando la questione non potesse essere risolta in seno al Consiglio, egli deve stenderne rapporto scritto, che il governatore trasmette al Consiglio di Stato per la decisione definitiva; è, frattanto, sospesa la promulgazione della disposizione contestata.

Il Consiglio legislativo, presieduto dal governatore, è formato dai membri componenti il Consiglio esecutivo, a cui vengono aggiunti quattro membri, scelti fra i notabili della colonia (due italiani e due indigeni) nominati su proposta del Governo per decreto reale.

In caso di conflitto fra i due Consigli statuisce inappellabilmente il governatore generale.

Questa è la base fondamentale del progetto di Governo costruito dal Michela. L'autore viene poi a esporre tutto un programma di ordinamento giudiziario avvalendosi, per la minore giurisdizione, dei capi di villaggio, dai capi nominati dal governatore, istituendo Tribunali distrettuali, un Tribunale coloniale e un Collegio legale, e toccando altresì di un sistema penale più consono ai luoghi e alle condizioni degli abitanti.

Noteremo che fra le modificazioni proposte al diritto penale è il mantenimento della pena di morte, che è la sola che presso quelle popolazioni abbia il vero carattere della punizione e costituisca un esempio efficace; e ancora una diversa classificazione dei reati e gradazione delle pene per gli indigeni.

In seguito l'autore passa a ragionare delle entrate della colonia, dei sistemi di tassazione in uso nelle varie colonie, dei capiti di tasse dirette e indirette. Ma in tutte queste sue ricerche e proposte, che riguardano l'amministrazione della giustizia e della finanza (i due cardini della politica coloniale) noi, per ragioni di spazio e di opportunità giornalistica, non le possiamo seguire. È tuttavia necessario conoscere i principali servizi nei quali, secondo l'autore, dovrebbe suddividersi l'opera amministrativa, sotto l'autorità diretta del governatore.

Il principio fondamentale sovra cui il Michela basa le istituzioni amministrative è quello applicato nelle colonie inglesi: *funzionari pochi numerosi, scelti con cura, bene pagati e molto responsabili*. Questo in proprio scritto in carattere diverso; perchè, sia detta la santa verità, in Italia è poco conosciuto. I funzionari devono essere sovratutto studiosi dei luoghi e della gente che sono chiamati a reggere. L'Inghilterra deve in buona parte la grandezza cui seppe raggiungere nel suo impero delle Indie alla vasta, profonda, esattissima cultura locale dei suoi funzionari.

Ma veniamo ai servizi proposti dal Michela. Essi sarebbero i seguenti: Segretario coloniale — Commissione giuridica permanente — Ufficio coloniale di Roma — Amministrazione distrettuale — Comando delle forze di terra e di mare — Affari indigeni e protettorati — Rapporti esterni — Direzione delle tasse, imposte e dogane — Affari commerciali — Opere pubbliche — Tesoro coloniale — Istruzione pubblica — Servizio sanitario — Saline — Colonizzazione.

Stabilito il riparto dei servizi, Mario Michela spiega al lettore il funzionamento e le ragioni di ciascuno di essi. Nè anche qui non possiamo seguirlo a passo a passo. Il segretario coloniale è una specie di vicegovernatore. La Commissione giuridica ha mandato di studiare il giure locale e promuovere la costituzione di un corpo di leggi, nel quale, rispettando le tradizioni degli indigeni, si promuova una lenta sovrapposizione del nostro diritto. L'ufficio coloniale di Roma è l'anello di congiunzione tra il Governo centrale e il Governo coloniale.

Mentre, per riguardo agli altri servizi, rimandiamo il lettore al libro, ci fermeremo un poco sui *rapporti esterni*, a proposito dei quali il Michela esamina il *modus vivendi* fra la colonia e gli Stati vicini e la natura delle relazioni che possono correre fra quella e questi, le quali sono strettamente collegate allo svolgersi degli avvenimenti. Questo fatto, se non toglie importanza alle affermazioni dell'autore, rende però necessario il giudicarle nelle loro contingenze transitorie. Infatti gli avvenimenti intercaduti tra il momento in cui il libro fu scritto e il momento attuale modificano naturalmente i giudizi dell'autore, ma non i giusti criteri sui quali essi sono stati basati. Anzi si può dire che, per qualche lato, egli ha preveduto e provveduto gli eventi seguiti di poi.

È necessario che la colonia si faccia una specie di programma di politica estera; così dice il Michela. Il quale parte da questo principio fondamentale: « La misura della sicurezza, della prosperità e dell'estensione dei nostri possessi coloniali sarà data dal concetto nel quale verrà tenuto il paese che li possiede e il Governo che li amministra; e che quel giorno potremo dire di aver vinto, politicamente, la prova, in cui sarà estesa e profonda nelle razze indigene questa convinzione: essere loro diretto interesse che la colonia esista e che sia una colonia italiana. »

Nel resto pratico, Mario Michela presuppone re Menelik insediato sul trono di Abissinia, pacificamente; e soggiunge: « O venga da lui l'iniziativa di un *modus vivendi*, che implichi il riconoscimento dei diritti acquisiti all'Italia sulle coste del Mar Rosso, o si preferisca muovere verso il lui, certo è che ad ogni modo occorre un atto formale in quel senso, e che in questo caso conviene ci si prefigga un obbiettivo preciso, e si cammini dritto verso di esso, con risoluterza e pure con forme cortesi, come gente che sa dove vuole andare e che può andare dove vuole. »

E basandosi sopra questi principii, il Michela propone un accordo, intorno al quale per ora non importa fermarsi, dappoichè un accordo esiste ed è stato firmato un trattato; e re Menelik ha concesso nuove terre agli italiani; e l'avanguardia del nostro esercito, condotta dal degiac Seyum, è venuta in contatto amichevole colle nostre truppe all'Asmara; ed egli sta per essere incoronato a Mont Managhescià. Non si conoscono le basi del trattato di alleanza e di commercio stretto col nuovo negus per mezzo del governatore dell'Harrar, Makonnecn.

È però da credere che questo trattato, fondato sui reali nostri interessi pacifici, costituisca veramente la base fondamentale di tutto quanto un indirizzo di buona politica coloniale. Auguriamoci che colla partenza del Baldissera — il quale, sia detto a onor del vero, ha fatto bene il suo dovere di soldato e di italiano — e coll'andata dell'Orero chiuso, diremo così, l'epoca eroica della colonia, si inizi per quei nostri possedimenti africani una nuova èra di pace e anco di prosperità. Noi non siamo ottimisti; ma non vogliamo neanche essere pessimisti ad ogni costo. E se gli eventi ci aiutano, aiutiamoci anche noi.

Qui abbiamo finito la nostra rassegna. Il libro contiene ancora un capitolo nel quale l'autore esamina se, come e in qual misura potrebbe essere tentata la colonizzazione e quale parte spetti al Governo coloniale nel prepararla o dirigerla. Ma questo è un argomento che potremo toccare anche noi, quando che sia, a parte. Qui ci basti concludere anche noi col consiglio dei romani, — i primi e più possenti colonizzatori del mondo civile, — i quali dicevano che la colonia *non tam regendae sunt quam colendae*.

Da questo riassunto, che ci siamo studiati di fare più ampio ed esatto che ci fosse possibile, i lettori possono esserci fatta un'idea sufficientemente chiara del libro. Il quale è di quelli che in poche pagine racchiudono molte idee e danno fondo a una questione. Con questo *Avvenire dei possedimenti italiani in Africa* la letteratura coloniale italiana ha fatto un prezioso acquisto.

(1) *L'avvenire dei possedimenti italiani in Africa.*

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 23, *ore 2,55 pom.* — I deputati giunti finora a Roma per l'apertura del Parlamento sono pochissimi. Forse saranno una cinquantina. Non pare che per la seduta reale di lunedì i deputati presenti possano essere in gran numero.

— Oggi è continuato il grande torneo di scherma. Stamane sono terminate le prove alla sciabola fra maestri e cominciarono quelle fra dilettanti. La grande gara definitiva avrà luogo lunedì. Ad essa vi interverrà il Re. Vi sono ammessi 60 maestri e 40 dilettanti.

Oggi il Giurì ha proclamati i punti riportati dai maestri di sciabola. I migliori punti li ebbero nell'ordine con cui sono nominati i maestri: Giroldini, Gunati, Pecoraro, Tagliaferri, Barbasetti, Greco, Pessina, Paoli e Salvati.

È però da credere che questo trattato, fondato sui reali nostri interessi pacifici, costituisca veramente la base fondamentale di tutto quanto un indirizzo di buona politica coloniale. Auguriamoci che colla partenza del Baldissera — il quale, sia detto a onor del vero, ha fatto bene il suo dovere di soldato e di italiano — e coll'andata dell'Orero chiuso, diremo così, l'epoca eroica della colonia, si inizi per quei nostri possedimenti africani una nuova èra di pace e anco di prosperità. Noi non siamo ottimisti; ma non vogliamo neanche essere pessimisti ad ogni costo. E se gli eventi ci aiutano, aiutiamoci anche noi.

Qui abbiamo finito la nostra rassegna. Il libro contiene ancora un capitolo nel quale l'autore esamina se, come e in qual misura potrebbe essere tentata la colonizzazione e quale parte spetti al Governo coloniale nel prepararla o dirigerla. Ma questo è un argomento che potremo toccare anche noi, quando che sia, a parte. Qui ci basti concludere anche noi col consiglio dei romani, — i primi e più possenti colonizzatori del mondo civile, — i quali dicevano che la colonia *non tam regendae sunt quam colendae*.

Da questo riassunto, che ci siamo studiati di fare più ampio ed esatto che ci fosse possibile, i lettori possono esserci fatta un'idea sufficientemente chiara del libro. Il quale è di quelli che in poche pagine racchiudono molte idee e danno fondo a una questione. Con questo *Avvenire dei possedimenti italiani in Africa* la letteratura coloniale italiana ha fatto un prezioso acquisto.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 23, *ore 2,55 pom.* — I deputati giunti finora a Roma per l'apertura del Parlamento sono pochissimi. Forse saranno una cinquantina. Non pare che per la seduta reale di lunedì i deputati presenti possano essere in gran numero.

— Oggi è continuato il grande torneo di scherma. Stamane sono terminate le prove alla sciabola fra maestri e cominciarono quelle fra dilettanti. La grande gara definitiva avrà luogo lunedì. Ad essa vi interverrà il Re. Vi sono ammessi 60 maestri e 40 dilettanti.

Oggi il Giurì ha proclamati i punti riportati dai maestri di sciabola. I migliori punti li ebbero nell'ordine con cui sono nominati i maestri: Giroldini, Gunati, Pecoraro, Tagliaferri, Barbasetti, Greco, Pessina, Paoli e Salvati.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 8,40 pom.* — Il *Fanfulla* dice che il ministro Boselli ha mandato in vigore il nuovo regolamento ed i programmi pei ginnasi e pei licei. Ora poi sta studiando il modo di migliorare le condizioni economiche dei professori delle scuole secondarie.

— Lo stesso giornale dice che parecchi Comitati cattolici, visto l'insuccesso alle elezioni ultime, fecero conoscere al Vaticano l'impossibilità di continuare nella lotta amministrativa se non fosse ritirato il divieto ai clericali di prender parte ufficialmente ed in massa alle elezioni politiche.

Un tale passo era già stato fatto l'anno scorso, ma il Vaticano non accolse le sollecitazioni.

— Si dice che la Banca Nazionale Italiana abbia intenzione di aprire una succursale a Parigi.

— Il *Diritto* dice che il ministro della guerra, onor. Bertolè-Viale, intenda di riformare le disposizioni per il collocamento in posizione ausiliaria degli ufficiali. Queste riforme tenderebbero a porre un freno alla facilità con cui ora gli ufficiali possono ottenere una tale posizione ed a realizzare una qualche economia in bilancio pel prossimo esercizio.

— Il *Giornale Militare* pubblica la conferma del senatore Della Somaglia a presidente del Comitato centrale della Croce Rossa.

— Oggi al grande torneo di scherma è cominciata la gara fra dilettanti. Intanto è avvenuto uno spiacevole incidente. I giurati discussero se i giudizi sui concorrenti dovessero essere firmati. Si decise in senso affermativo, mentre parevа inteso prima che non si sarebbero firmati. In conseguenza di questa deliberazione una metà dei giurati si dimise. Anche una cinquantina di concorrenti dichiarò di allontanarsi dalla gara. La Giuria venne riconvocata d'urgenza per stasera allo scopo di prendere i necessari provvedimenti.

Alla fine la Giuria del torneo decise di continuare i lavori nonostante le dimissioni dei compagni. Si dice tuttavia che ne è risultata una deplorevole parzialità contro la scuola magistrale diretta dal maestro Parise.

Molto probabilmente i secessionisti faranno appello al Comitato centrale.

— Sono attesi a Roma per la giornata di domani i principi Amedeo e Tommaso, che devono assistere al Re all'apertura della sessione parlamentare che ha luogo lunedì venturo. È atteso pure da Settignia l'on. Farini, che è stato riconfermato a presidente del Senato per la nuova sessione. Finora però la *Gazzetta Ufficiale* non ha pubblicato questo decreto di riconferma.

— La *Cronaca Nera* dice che persona degna di fede ha assicurato che nel discorso della Corona che sarà pronunciata lunedì non solo si dichiarerà che la pace è assicurata, ma si accennerà anche a qualche cosa di concluso in favore dell'Italia, come sarebbe la cessione del Tirolo italiano. Però il giornale soggiunge che la notizia va accolta con riserbo.

Mi consta positivamente che nel discorso reale si annunzierà migliorata la situazione finanziaria, ma si insisterà tuttavia sulla necessità di limitare la spesa.

Il discorso annunzierà altresì il progetto di legge pel riordinamento delle Banche, la legge sugli infortunii del lavoro e la riforma delle Opere pie.

Per questa prima seduta della Camera pare vi sia poca curiosità e poca affluenza di deputati.

Intanto è stabilito che nella seduta di martedì si procederà alla elezione del presidente, in quella di mercoledì alla elezione per le varie cariche dell'ufficio di presidenza e forse nella seduta di giovedì alla rinnovazione della Commissione del bilancio.

Finora nulla si è concertato circa i candidati a questa Commissione.

— È morto a Massaua, tre giorni appena dopo il suo arrivo, il sig. Barbanà, cavaliere militare. Causa della morte fu una infezione vaiuolosa. Il Barbanà è molto rimpianto, dappoichè era un eccellente funzionario. Si crede che a rimpiazzare il Barbanà sarà inviato il signor Mauro Panza, che fu già altra volta cassiere militare a Massaua.

— Al Ministero della marina si sta studiando il modo di applicare il servizio aerostatico per la difesa locali marittime.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 9,50 pom.* — Il *Giornale Militare* pubblica le nuove prescrizioni pel reclutamento del Corpo speciale d'Africa.

Contrariamente alle voci corse finora, nulla venne deciso circa il comando delle Divisioni militari di Roma e di Bari.

— L'*Esercito* afferma che i risultati ottenuti dalle esperienze colla polvere senza fumo sono soddisfacentissimi.

— Il Papa ricevette oggi in udienza solenne il generale Simmons coi cerimoniali delle grandi occasioni.

— Si dice che l'on. Spaventa è stato nominato presidente della nuova sessione del Consiglio di Stato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore 8,50 ant.* — Ieri sera il Consiglio comunale ha proceduto alla nomina della Giunta. Erano presenti 58 consiglieri. Se ne astennero dalla votazione 24, fra cui tutti i radicali. Furono eletti, dopo varie votazioni, assessori effettivi: Grimaldi, Balestra, Lorenzini, Rapoli, Cruciani, Simonetti, Querini, Piacentini, Palomba e Rosci; assessori supplenti: Galuppi, Ranzi, Nathan, Boncompagni. Si fanno vivi commenti per l'amalgama strano degli elementi onde è riuscita composta la nuova Amministrazione, e specialmente per la nomina di Simonetti, appartenente alla minoranza. Sono pure commentate le astensioni dei radicali.

— Secondo il *Don Chisciotte*, il ministro del Brasile a Roma avrebbe ricevuto istruzione di continuare nel suo ufficio come rappresentante della repubblica, dandone avviso al nostro Governo.

— È irrevocabilmente fissata la partenza degli azionari per il 27 corrente. S'imbarcheranno, come è noto, a Napoli.

— Il Consiglio superiore di commercio si riunirà il 9 dicembre sotto la presidenza del senatore Boccardo. Si discuterà il progetto di regolamento relativo alle importazioni e alle esportazioni temporarie, compilato dalla Direzione generale delle gabelle. Inoltre tratterà la questione dell'aumento dei *drawbacks* per la materia impiegate nella preparazione del solfato di chinino.

— L'on. Crispi ha sollecitato la Commissione di inchiesta sull'amministrazione del Comune di Roma a sbrigare il suo lavoro, intendendo di presentare nella sessione ventura alla Camera un progetto di legge per un concorso governativo al Comune di Roma.

La nuova Amministrazione a Forlì.

FORLI' (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 5,35 pom.* — Oggi venne insediato il nuovo Consiglio comunale sotto la presidenza di Aurelio Saffi, primo eletto della lista.

Per l'assenza di parecchi consiglieri della maggioranza, nella nomina alle cariche municipali rimase trionfante l'intera lista radicale intransigente. A sindaco venne nominato l'avvocato Ceccarelli; la Giunta rimase composta dai consiglieri Saffi, Quartaroli, Frutti, Scanelli, Morgagni, Romagnoli, Silvestrini e Pasquali.

Questo risultato ha recato meraviglia, poichè dalla cittadinanza si aspettava una Giunta di conciliazione, tanto più perchè nelle elezioni era stata battuta la lista intransigente del Circolo Mazzini.

Il monopolio pei fiammiferi accettato dalla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — *Camera.* — Riprendesi la discussione sulla proposta dei deputati Peytral e Leydet tendente alla soppressione del monopolio dei fiammiferi, di cui la Camera approvò la massima malgrado l'opposizione di Rouvier.

Discutendosi l'articolo terzo, *Rouvier* combatte la sostanza del progetto dal lato finanziario.

Tirard, come ministro del commercio, dichiara di condividere l'opinione di Rouvier, ed invoca la necessità di provvedere alle spese della marina e dell'esercito senza ristabilire il bilancio straordinario. (*Voci di benissimo al Centro*)

Dopo prova e contro prova respingesi con 244 voti contro 287 l'articolo terzo conformemente alla domanda di Rouvier.

Peytral ritira la proposta.

Rouvier dichiara che lo Stato usando del diritto conferitogli dalla legge del 1875 assumerà il monopolio per la fabbricazione dei fiammiferi a datare dal 31 dicembre.

L'eccidio della missione inglese Peters.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — L'Agenzia Reuter ha da Zanzibar in data 23 corrente:

« Notizie da Lamu confermano la morte di Peters e di un altro tedesco, nonchè di tutti gli indigeni della spedizione, eccetto cinque portatori. Il massacro venne compiuto ad Adduherora, località situata sul fiume Tana ad otto giorni di marcia dal monte Korokoro. Peters aveva intavolato rapporti d'amicizia coi somali abitanti di quella località, ma non col capo dei somali.

« Questi lo attaccò di notte tempo per impadronirsi di 30 cani, 4 cavalli e 10 cammelli, e di tutto il denaro della spedizione. Gettò poi le armi e le munizioni nelle acque del Tana ».

Questo telegramma venne a smentire un altro dispaccio giunto alla Stefani ieri sera stessa da Berlino, in cui si diceva:

« Il Comitato per Emin-pascià ricevette un dispaccio da Zanzibar in data 23 corrente, annunziante che una spedizione inglese, non la tedesca, fu massacrata dai somali. Il dottor Peters e i suoi compagni sarebbero sani e salvi e avrebbero stabilita una stazione fortificata presso il monte Menia ».

Russia e Turchia ne la intendono.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Il *Daily News*, da Odessa, menziona la voce di negoziati segreti fra la Russia e la Turchia, la quale cederebbe alla Russia l'Armenia turca, mediante il condono dell'indennità di guerra e certe garanzie.

Una rivolta nelle Indie.

BOMBAY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Una tribù dei Kols si rivoltò nel Chota Nagpur (Indie) ed incendiò le proprietà degli Zamindar e gli uffici pubblici ed uccise alcune persone. La tribù domanda il condono degli affitti e l'abolizione delle prestazioni personali. I Kols ascendono ad un milione, sparsi fra le montagne delle provincie centrali.

Piroscafi.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — L'*Orione*, della N. G. I., è partito per Genova.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — È giunto il *Polcevera*.

Il riassunto politico del Brasile.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Un dispaccio del *Banco Nacional do Brasil* a Rio Janeiro in data 22 corrente informa che tutte le provincie senza resistenza nè protesta aderirono al Governo provvisorio. I Governi provinciali si organizzano rapidamente. L'arciveseovo benedì oggi il Governo repubblicano. La Costituente si convocherà appena le principali riforme saranno decise. Tutto va bene. Il cambio è a 27 e 1/2.

Minatori bloccati nei pozzi.

RECKLINGHAUSEN (Westfalia) (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — 250 minatori rimasero rinchiusi ieri in seguito ad un accidente nei pozzi. Si possono loro mandare viveri; sperasi salvarli domani.

La squadra tedesca a Fiume.

FIUME (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — La squadra tedesca si è ancorata oggi a Fiume.

Navi al Brasile

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — L'Inghilterra invia due navi a Rio Janeiro per proteggere i nazionali.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 8,40 pom.* — Il *Bollettino Ufficiale Militare* di questa settimana, pubblica le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Corpo di stato maggiore. — Della Chiesa di Cervignasco Luigi, maggior generale, comandante del VII Corpo d'armata (Ancona), è collocato nella posizione ausiliaria.

Arma dei carabinieri. — Balestrino Bara Vincenzo, sottotenente nella Legione di Torino, è trasferito alla tenenza di Cortona — Brunazzi, sottotenente nella Legione di Firenze, è trasferito alla tenenza di Villanuova d'Asti — Franchino Giuseppe, sottotenente presso la Legione di Torino, è trasferito alla tenenza di Ventimiglia.

Arma di fanteria. — Paolotti Giuseppe, capitano nel 62° reggimento, è collocato a riposo — Porro Costantino, tenente nel 58° regg., è promosso al grado — Ripa di Meana Guido, tenente in aspettativa, è dispensato dal servizio in seguito a sua domanda, ed iscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento — Parisi Angelo, capitano nel 75° regg., è trasferto presso le truppe di presidio in Africa — Serena, maggiore al Distretto militare di Palermo, è trasferto a Benevento.

Arma di cavalleria. — Punzo di San Martino Ottavio, capitano nel reggimento Lodi (12°), è destinato all'ispettorato generale di cavalleria — Gavigliani Vittorio, capitano nel reggimento Piemonte Reale (2°), è trasferto alla Scuola normale di cavalleria.

Arma del genio. — Locio, tenente nel 3° reggimento, è trasferto alla Direzione del genio a Massaua.

Corpo contabile. — Blengio Giovanni, capitano presso il 6° reggimento bersaglieri, è collocato a riposo — Cantatore Giuseppe, tenente presso il 62° fanteria, è collocato a riposo — Napolitano Giuseppe, tenente addetto all'ufficio dei personali militari vari, è trasferto nella sua qualità all'Accademia Militare.

Musso Vittorio, tenente presso l'Ospedale militare di Torino; Pioppa Luigi, tenente presso il panificio militare d'Alessandria; Della Manna Nicola, sottotenente presso l'11° reggimento artiglieria, sono destinati presso le truppe di presidio in Africa.

Corpo veterinario. — Nigrisoli Ugo, sottotenente veterinario presso il reggimento cavalleria Piemonte Reale (2°), è trasferto al regio cavalli Vittorio Emanuele (10°).

Ufficiali di complemento. — Pugliatti Rosario, capitano medico di complemento appartenente al distretto militare di Messina, è trasferto presso quello di Novara.

Impiegati civili. — Mantinelli Angelo, ragioniere geometra principale presso la Direzione del Genio a Torino, e Ravazzi Bartolomeo, ragioniere geometra di 1ª classe presso la Direzione del Genio ad Alessandria, sono collocati a riposo.

Per provvedere alla crisi bancaria

Venerdì si è riunita presso la Camera di commercio, sotto la presidenza del presidente Locarni, una Commissione composta dei consiglieri Trombetto, Bonis, Casana, Rizzetti, Peyrot, Rabbi e Malvano, nominata per esaminare le attuali condizioni del credito sulla piazza di Torino, avvisare ai mezzi più opportuni per migliorarle e riferire in proposito alla Camera nella prima sua adunanza.

La Commissione constatò anzitutto che la situazione finanziaria della piazza non è così grave come da taluni si teme, che anzi in questi giorni si è notevolmente migliorata, ed il suo avvenire può dirsi con certezza ormai assicurato.

La Commissione quindi considerò che la legge del 6 luglio 1862, la quale fissa le attribuzioni e determina l'indole e lo scopo delle Camere di commercio, non consente un'azione diretta della Camera a sollievo della crisi; ond'essa deve, come suole, limitarsi a far conoscere al Governo le cause e gli effetti della crisi medesima, non che i provvedimenti che si dovrebbero, a suo avviso, prendere per ovviare al pericolo che in avvenire di bel nuovo possano succedere i mali oggi lamentati.

La Commissione fu unanime nel ritenere che la legislazione sulle Società Anonime abbisogni di revisione e debba presentare maggiori garanzie per gli azionisti, affinchè, ove si verifichi il caso che la maggior parte delle azioni si trovi nelle mani degli amministratori o dei sindaci, sia pur sempre possibile il continuo controllo per parte della massa degli azionisti stessi.

La legge dovrebbe essere più severa per gli amministratori e per i sindaci, proibire loro di cumulare cariche amministrative in più Società, non che di fare operazioni per conto proprio coll'Istituto di cui sono amministratori o sindaci, meglio regolare la prestazione della cauzione o contenere più rigorose sanzioni penali per le infrazioni della legge dell'atto costitutivo o degli statuti.

Si ricordò l'opera utile degli aboliti uffici di ispezione e si discusse sulla convenienza di ripristinarli con opportune modificazioni.

Infine si riconobbe la necessità di riordinare le Borse di Commercio — come già da gran tempo questa Camera ha chiesto al Governo, cui spetta provvedere — allo scopo di circondare l'istituzione di tutte quelle misure che valgano ad accrescerne la operosità seria e vantaggiosa per la pubblica economia e pei bisogni reali del mercato, frenando il giuoco di Borsa favorito specialmente dalle attuali disposizioni legislative sul contratto a termine, il quale dovrebbe esser regolato più severamente in modo che fosse guarentita la reale disponibilità dei titoli o valori oggetto del contratto.

La Commissione ha deliberato di riunire in un memoriale tutte le proposte suaccennate e quelle altre che i suoi membri saranno per presentare ulteriormente, sottoporlo all'approvazione della Camera nella prossima adunanza, e trasmetterlo poscia al Governo intanto per opportuni solleciti provvedimenti.

L'assemblea del Banco di Sconto e di Sete.

La Direzione del Banco avvisa:

« L'Assemblea generale di lunedì, 25 corr., stante l'insufficienza del locale della Borsa, sarà tenuta nello stesso giorno nel teatro Vittorio Emanuele, via Rossini, N. 11, alle ore 1 pom.

« Torino, li 22 novembre.

« *La Direzione.* »

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 23 novembre.

(*A. Galetti*) — Un fatto fuor dell'usato venne in questa settimana a svegliar l'attenzione delle Borse europee, senza però che la sua influenza su di esse sia stata grande nè abbia menomamente sconvolta o scossa quell'apatia cui da molto tempo si abbandonarono i mercati esteri.

Vogliamo dire della rivoluzione scoppiata nel Brasile. Essa però, ad onor del vero, arrecò più stupore che impressione, e, passato il primo momento, non se si badò oltre, ravviandosi tanto più che essa era fatta in modo al pacifico da non arrecar la menoma inquietudine al mondo degli affari.

Si ritornò perciò *ipso facto* alla calma abituale che consentono largamente le aspirazioni pacifiche di tutti i popoli d'Europa, ed il fondo de' mercati continuò a mantenersi buono.

Unica preoccupazione che non disparve fu la ristrettezza monetaria in cui versano sopratutto i mercati di Berlino e Londra; ma anche questa fu già più volte superata e speriamo che i timori che pare inaugurare la prossima liquidazione di fine novembre non avranno ragione d'essere, e tutto procederà colla consueta regolarità.

Intanto siamo lieti di constatare come la Stampa francese, che tanta acrimonia dimostrava contro il nostro Consolidato, si sia andata in questi ultimi giorni calmando.

E cessò pure la guerra che ad esso moveva la Borsa parigina, per cui se non ripresse notevolmente, non abbiamo però oggi a segnalare la ribassista debolezza, chè anzi chiudiamo a 91 30, in ripresa così di 0 07 sui corsi della settimana scorsa.

Ne ebbe alcuna influenza neciva sulla tendenza l'aumento di sconto presso la nostra Banca Nazionale, tal misura potendo forse, in tempo non lontano, attirarci nuovamente i capitali esteri, o trattenere così più profittevole che ora.

Presso di noi il contante si mantiene sempre eccellente, e di solito abbiamo a notare che esso supera pel corso il prezzo del fine. Chiudiamo 99 50 tra contante e termine.

Sul mercato valori in questa settimana si voltafaccia fu completa, e di quanto s'era disceso nell'ottava scorsa, d'altrettanto si ripresa in questa. Se non fu solo sulla nostra piazza che ciò avvenne, ma anche negli altri mercati d'Italia. Lo sospettavamo, sempre paurosi quando trovasi chi va opponendo valida resistenza, e adunque della notizia sparsasi che a Milano e Firenze s'eran formati sindacati di resistenza per impedire l'ulteriore deprezzamento delle Generali ed Immobiliari. E mentre non era affatto intendimento del sindacato di spingere i prezzi, ciò che invero è pericoloso nelle condizioni in cui ci attuali, le ricomperе presero l'aire e sorpassarono ogni limite ragionevole.

Così da un eccesso si cadde in un altro, e titoli che lunedì erano deprezzatissimi a Roma, come l'Immobiliare, l'Acqua Marcia e le Generali che erano discese rispettivamente a 892, 1140 e 695, li troviamo oggi ritornati a 970, 1310 e 835. Converrà però aver prudenza somma, poichè mai, come in questo caso, è applicabile il provarbio: Ai voli, ecc....

Ne minor slancio abbiamo noi a registrare sul Mobiliare, che, caduto in principio di settimana a 550, ripresa poscia violentemente per chiudere a 595 dopo aver toccato i 600. Nè oseremmo asserire che il movimento sia terminato.

La Torinese si mantenne non maggior prudenza, e dopo aver sfiorato il corso di 535, si rilevarono bensì, ma non con grande foga, e solo oggi dintro qualche ricevon toccarono il corso di 550 per poi piegare in ultima quota a 565.

La Tiberina non prese parte alla festa generale ed appena riescì a riprendere il 10, al qual corso chiude con pochissimi affari.

Alquanto maggiore fu l'animazione del Banco Sconto. Salì fino a 95 per poi piegare a 70, al qual prezzo rimane. Numerosissima promette d'essere l'assemblea che avrà luogo lunedì, tanto che il solito salone della Borsa fu giudicato insufficiente a contenere tutti gli azionisti che intendono intervenirvi e si dovette prendere la determinazione di trasportarla nel teatro Vittorio Emanuele.

La giustizia ed il buon senso trionfarono e cominciarono a dar ragione ai nostri argomenti. La Subalpina ripresa in settimana vigorosamente ad ogni chiude a 140 circa, con prospettiva di nuovi aumenti.

La fusione decisa col Credito Torinese, auspice la Banca Nazionale, provò come, anche nella più alta sfera, la posizione di questi due Istituti sia apparsa sotto ogni rapporto degna di encomio, e come gli appunti che si movevano alle relative Amministrazioni non fossero che parti di menti ribassiste. Possono intanto esser certi gli azionisti della Subalpina che, per quanto me

Uomini che vanno e uomini che ritornano

Milano, 21 novembre (sera).

(agb) — Dunque Giulio Belinzaghi, il sindaco nuovo..... per la circostanza, è stato definitivamente insediato, e Gaetano Negri se ne è andato da quello scanno che gli è costato amarezze non poche.

È stata una seduta solenne, la prima dove la conciliazione si è affermata nelle cifre del voto, e forse l'ultima. I partiti possono per un momento abbassare le armi quando i vicendevoli interessi lo impongono, ma non le possono deporre, allorchè la vita politica, lo spirito di partito sono tanta parte della cittadinanza, allorchè la conciliazione non è il prodotto maturato di un'evoluzione d'idee, ma un fatto reso precedenti imposto dalla necessità del momento o che si dovrebbe chiamare transazione.

Giacchè tra Gaetano Negri e Giulio Belinzaghi la differenza è poca. Quello non fa che più un nome d'idea e di partito, e questo un uomo maggiormente pratico e amministrativo.

Ma le tradizioni non si cancellano a 70 anni, e l'uomo che ha avuto davanti i 15 anni avversaria la Stampa radicale, l'avrà certo ancora domani, soltanto che avrà neppur più la spontaneità delle azioni, perchè i quattro assessori radicali saranno per lui un bel grattacapo.

La conciliazione per esser vera e durevole dovevo affermarsi non nel voto dell'oggi, ma nell'elezione di un nomo conciliativo per indole e per temperamento.

***

Gaetano Negri prima di abbandonare il suo posto ha fatto un discorso. Il brav'uomo aveva la voce commossa e le lagrime agli occhi. Fu un discorso nobile ed elevato, quale l'anima e filosofo e d'artista che l'ispirava doveva sentire.

Non inopportune recriminazioni, ma un sentimento elevato di rispetto per l'opera del tempo, che al suo posto rimetteva altri uomini.

Gaetano Negri è ma è sempre stato simpatico. Discutibile al di là del possibile come sindaco, ma attimabile come intelligenza e come carattere. Temperamento aristocratico per indole e per studi, appartiene ad un'epoca politica che non è l'attuale. Non so, ma l'impressione ch'egli mi faceva era quella d'uno di quegli antichi filosofi della storia, cresciuto alla scuola di Giuseppe Ferrari; uno spirito largo in un mondo ristretto, di quella filosofia della storia che la sociologia spenceriana ha poderosamente assorbito.

Tutta l'oratoria di Gaetano Negri, tutta l'opera sua rispecchia questo carattere fondamentale: rivela un ingegno fine, conciliatore e indagatore, ma che non sa slanciarsi al di là degli ardori confini e volare robusto nel campo del pensiero moderno. Non è neppure uno di quei conservatori illuminati che sanno col raziocinio e colla logica spiegare ogni fatto compiuto, giustificarsi ogni cosa coll'epicureo motto del Machiavelli: *Da cosa nasce cosa e il tempo li governa.*

È un moderato posto a nulla più; non superiore al suo partito, cosa necessaria per essere un capo-partito.

***

Il discorso del conte Aldo Antoni è stato quello che doveva e poteva essere. Data la conciliazione, veniva creato anche a lui una posizione quasi onorifica. Si credeva da molti, sulle prime, che egli sarebbe stato portato, e infatti egli aveva la stima di molti.

Ai moderati sarebbe parso di andare troppo oltre, e siccome il conte Antoni sembra non ci tenga troppo al sindacato, fu tra quelli che, piuttosto di cimentare la minoranza radicale in una battaglia inutile, alimentò la conciliazione.

Il suo partito gliene deve tener conto, perchè quattro consiglieri radicali sono entrati con questo mezzo a far parte della Giunta e sono fra i migliori.

Carlo Baravalle e Giovanni Morosini non so quanto varranno nel loro nuovo ufficio, ma mi dicono siano due uomini di grande valore.

Il Baravalle è anche un uomo di un'intelligenza al di là del comune e dallo spirito indipendente. Nella Giunta, abituata ad esser composta degli stessi uomini, fra cui alcune spiccate nullità, sarà certo utile la colla arguta del vecchio Anastasio Buonsenso, un pseudo-uomo che è una vera constatazione di fatto.

Decio Nulli e Scipione Ronchetti sono intelligenti ed energici, il secondo è anche un oratore poderoso la di cui figura ebbi già campo di tratteggiarvela, la specie quella sua geniale irruenza, che, come fu rendetemuto dai suoi avversari allorchè si trova al banco delle difese penali, lo farà temibile allorquando si troverà sullo scanno dell'assessore.

***

Il discorso di Giulio Belinzaghi è stato povera cosa. Il *Giudi* non è oratore, e sarebbe mala fede il volerlo giudicare alla tribuna. Altre qualità lo rendono meritevole della stima dimostratagli in oggi. Non ha anzitutto un grande bagaglio di idee politiche ed è dotato di una invidiabile pratica amministrativa. Malgrado gli sono seppe dar prova di una operosità grandissima, e nei momenti di crisi finanziaria si mostrò padrone della situazione.

Sono stato sincero perchè non si dia a questa elezione quasi unanime un significato che realmente non ha. L'elezione di Milano non assomiglia per nulla a quelle di Venezia e di Firenze.

È una prima screziatura di quell'opposizione che col tempo non potrà non affermarsi di nuovo — perchè le tradizioni hanno delle esigenze momentanee e sono le conseguenze dei ripieghi — l'abbiamo nel fatto che, mentre gli assessori della minoranza radicale ebbero 77 voti, quelli della maggioranza ne ebbero sette, nove ed anche tredici di meno.

Fra ginnasti.

Roma, 22 novembre.

(P.) — Che bella, che gagliarda gioventù alla in questi giorni nella palestra di Roma, auspice il Congresso della federazione ginnastica! Ci sarebbe da sperare un poeta da olimpiade se non vivessimo in un'epoca così abituata alla prosa. Ma tuttavia lo spettacolo di una gioventù convenuta dalle varie regioni d'Italia alla capitale per dar prova della sua bravura di braccio e di petto scuote l'apatia della cronaca quotidiana e invita — se non altro — a trarre lieti auspicii per la fortuna fisica e biologica della patria. Stamattina son cominciate le gare delle venticinque Società convenute alla palestra municipale dell'Orto botanico. L'Orto botanico sarebbe un eccellente ginnasticon per poco che il Municipio di Roma avesse saputo accondiscendere alle esigenze dell'insegnamento: ma pur troppo invece, anche per questo lato, l'Amministrazione municipale ha fatto ben poco e male.

I ginnasti italiani hanno trovato per luogo di ritrovo una specie di capannone umido e freddo che appena si consentirebbe in una città di montagna. E quei bravi giovani, ai toccava stare per più di due ore vestiti colla semplice maglia in attesa del turno per gli esercizi, debbono aver provato ben duramente cosa sia la dolcezza del clima romano..... procurato dal Municipio !.....

Ho sentito più di uno invocare con un sospiro la palestra di Torino, la quale pure non ha rispettato tanti Congressi nè tanti progressi per sorgere degnamente.

***

La gara di stamane si è aperta con un saggio che non so se fosse più ammirevole o commovente. Si sono presentati dieci sordo-muti di Siena vestiti di una modesta uniforme di bordatino turchino. Armati del bastone ferrato e muniti di cinghie che tenevano ad armacollo come un fucile, al comando *orale* del bravo maestro Nomi hanno eseguito vari numeri delle manovre di Yaeger e quindi vari movimenti di sfilata e di evoluzione con tanta precisione e con uno slancio così unanime e vigoroso che certamente non avrebbe saputo superare quel sordo-muti nessuna schiera di ginnasti che odano e parlino.

Una cosa notevolissima: le figure sane e robuste di que poveretti, per l'esercizio ginnico deve certamente riuscire di grande conforto fisico non meno che morale, come dimostravano i loro occhi scintillanti e la viva sorridente gioia che mandavano fra un esercizio e l'altro. Gli spettatori del Concorso hanno per segno di non applaudire come pure di non far atto di disapprovazione; ma i sordo-muti senesi hanno strappato un applauso generale, spontaneo, potente dai giurati e dal severo quanto simpatico presidente generale Pelloux.

***

Indi hanno succeduto la Società di Novara, molto simpatica nella divisa a righe bianco e blu, la Società Veneziana bianco-latina con un'uniforme quasi da cacciatore elegante assai; la Società di Badia Polesine in calzoni bianchi e maglia cenere; la atletica Società *Libertas* di Bologna, sotto la cui divisa in calzoni bianchi e maglia blu si raccolgono i più robusti campioni giovanili dell'Italia emiliana; la Società Fratellanza di Modena, quella di Padova, di Livorno, di Ferrara, assai artistica con quel modello in calzoni bianchi con maglia nera e l'arma ferrarese sul giustacuore. ...

Ma più splendide ed ammirate fra tutte la Società *Pro patria* di Milano (maglio blu-scuro, braccia scoperte e calzoni di flanella bianca, una ventina di giovanotti tutti muscoli e fierezza) e la Società *Cristoforo Colombo* di Genova, un Sodalizio che raccoglie il fiore della gioventù ligure, della quale spiccano le maschie forme sotto la divisa di tutta maglia turchina-nuro con una grande stella rossa in campo bianco che fiammeggia in mezzo al petto. Genovesi e milanesi, valorosi gli uni e gli altri, sono stati i campioni più osservati e più lodati: la palma della vittoria, finora non aggiudicata, è stata fra loro finalmente contesa: certamente primi o secondi che rieschino gli uni o gli altri, sono entrambi ottimi. Anche per loro, a dispetto del regolamento, il pubblico ha rotto la consegna ed ha applaudito.

Di Torino è intervenuta alla gara, ch'io mi sappia, una sola Società, non numerosa pei campioni come si sarebbe potuto aspettare dalla città che da tanti anni fu pioniera, anche per le discipline ginnastiche, del resto d'Italia. Perchè tanta scarsità?

***

Una macchietta curiosa del Concorso.

Teramo, la città abbruzzese, ha mandato anch'essa una bella squadra di ginnasti bravi assai, che vestono con molta disinvoltura una specie di *bersagliera* colla mostrina scarlatto. Fra essi sta pure un piccolo teramano, un bimbo ottenne, alto una spanna, ma così impettito e fiero della sua dignità ginnastica che lo si direbbe un Orlando in sessantaquattresimo. Ma nonostante la sua precoce serietà, pare che mamma o babbo del piccolo congressista non ci si affidino ancora guari. Infatti a fianco al bersaglierino trotterella come può — e spesso con stizza affannata — una vecchia serva di casa, la quale si fa dovere di dare a quanti la interrogano perchè si trovi irregolarmente anche lei, che essa è lì per tener d'occhio quel *suo figliotto* che ha visto nascere, che è tanto vivace e che si potrebbe scalmanare troppo..... E tutta, trotta la buona vecchierella, che è venuta da Teramo anche lei a far questa ginnastica veramente obbligatoria, e quando il suo figliotto rista dal correre, gli subito a coprirlo col mantellotto perchè non gli pigli male, e quando il bersagliertino manovra con vigoria, essa s'inarca cogli occhi fissi, le mani a il sorriso sulle labbra e a ripetere all'uno e all'altro: « Ma vedete quant'è bella..... *Vedilelo come che sta bene!* »

Un alto funzionario del Ministero della guerra a riposo.

Con R. decreto del 25 ottobre u. s., pubblicato nell'ultima dispensa del *Bollettino*, il comm. Vincenzo Durandi, direttore-capo di divisione di 1ª classe nel Ministero della guerra, è stato collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio.

Il comm. Durandi lascia così l'amministrazione della guerra dopo circa 50 anni di servizio, essendovi entrato nel 1850 in qualità di volontario.

Nominato applicato nel 1851, fu promosso al grado di segretario nel 1860, a capo sezione nel 1866, direttore-capo di divisione di 2ª classe nel 1883 e finalmente di 1ª classe nel 1885.

Durante la sua lunga carriera d'impiegato il commendatore Durandi appartenne sempre al gabinetto del ministro, del quale ufficio fu capo dal 1860 in poi, conservandosi con la fiducia di tutti i ministri della guerra che si succedettero dal 1851 ad oggi, e nel 1860, ministro il generale Fanti, fece con questi la campagna dell'Umbria e delle Marche, rimanendo addetto al gran quartiere generale.

In questi ultimi anni il comm. Durandi era capo della Divisione Gabinetto del ministro e, per tale sua qualità, aveva anche il delicato e importante incarico di segretario della Commissione dei generali comandanti di Corpo d'armata per la compilazione della lista d'avanzamento degli ufficiali generali.

Durante la salute fino allo scrupolo dal compimento dei suoi doveri, egli aveva affezione grandissima all'ufficio che da lungo dirigeva, talchè non crediamo di essere lontani dal vero pensando che la recente soppressione della Divisione Gabinetto del ministero debba aver molto contribuito a farlo desidera pel collocamento a riposo.

Il geneliaco della Regina a Parigi

Un banchetto fra commercianti.

Parigi, 21 novembre.

(PÉRIOS) — Il ceto dei commercianti, che è forse il più importante della nostra colonia, suole ogni inverno riunirsi ad una serie di amichevoli banchetti nel lodevole intento di ricordare, tra le piacevoli ore del simposio, i vincoli ami che alla patria lontana li legano. Anima e vita di questo periodico riunioni è il cav. Rubini, segretario della nostra Camera di commercio. A lui è devoluta la felicissima idea di inaugurare quest'anno i pranzi della Società dei commercianti nel trentottesimo anniversario della nascita della Regina d'Italia.

Il locale scelto fu il *Café Riche*, uno dei più aristocratici ristoranti di Parigi, che data fin dal 1700. Anche all'ambiente si volle dare il carattere nazionale o consono al fausto avvenimento che si voleva festeggiare. In un artistico trionfo di quattro seriche bandiere italiane — le stesse che si trovavano alle entrate della nostra sezione — spiccava il ritratto di Margherita di Savoia. Gli ordinatori ebbero inoltre il gentile pensiero di mettere al coperto di ciascuno commensale un graziose mazzetto di fiori coi nostri tre colori, essendo il bianco rappresentato da margherita.

E di una bianca margherita avevano avuto cura di fregiarsi all'occhiello quasi tutti i convenuti, che sommavano ad una quarantina. Tra di essi notammo la gradita presenza del comm. Negri, nostro console generale, che è presidente onorario della Società dei commercianti, e con lui c'erano gli addetti al Consolato conti Prat e Montalbano. C'era pure il signor Anselmo, il noto industriale direttore della Società del *Ramie*, del quale si occupò già la vostra Gazzetta in corrispondenze da Caraco (America), ove risiede.

Dei giornali nazionali non erano rappresentati che il *Diritto* e la *Gazzetta Piemontese*, i soli invitati.

***

Allo frutta, manco a dirsi, vennero i brindisi, brevi quanto schietti ed applauditissimi; tutti improntati al una nota sola, tutti inneggianti ad un nome augusto e gentile: *Margherita!* Il primo fu quello del console comm. Negri, che fu accolto da un subbisso di interminabili applausi. Dopo prese la parola il presidente cav. Rubini, il quale — portato un saluto ai commensali che per la prima volta partecipavano al banchetto dei commercianti — parlò degli amichevoli scopi a cui s'informarono sempre questi banchetti e fini, applauditissimo, con uno smagliante accenno allo specchiato virtù civili e famigliari della prima gentildonna italiana.

***

Il comm. Berchet propose che tutti questi auguri fossero resi noti alla Regina a mezzo di un telegramma. Proposta che, ottenendo le generali approvazioni, fu tosto attuata coll'immediato invio del seguente dispaccio:

« *Marchesa Villamarina — Monza.*

« Commercianti italiani residenti in Parigi riuniti a fratellevole banchetto, presente il console generale comm. Negri presidente onorario, per festeggiare il genetliaco di S. M. la Regina Margherita, pregano V. S. farsi interprete loro auguri.

« Rubini, *presidente.* »

Parlò in seguito il signor Rotolo, decano della colonia, che da oltre 50 anni dimora a Parigi. Esso riscosse lunghi applausi quando narrò che, invitato tempo fa a far parte di un certo Comitato di ricevimento a dei *lavoratori* italiani, accettò con entusiasmo, ma quando seppe dai giornali che questi accidenti lavoratori altro non erano che repubblicani denigratori della dignità nazionale mandò per telegrafo le sue dimissioni, perchè egli visse e vuol morire — Dio gli dia ancora molti anni di vita — nella sua fede alla patria e al Re.

Altri applausi vivissimi si ebbe il signor Merlino, un tipo abbronzito di patriota calabrese, quando, nel suo vibrato accento regionale, disse che: *nostro Dio è l'Italia, nostra Madonna è Casa Savoia.*

Parlò ancora molto bene in rima il signor Murace, che recitò anche una sua poesia a Re Umberto. Ultimo prese la parola il vostro corrispondente per ringraziare il cav. Rubini ed altri, che nel loro discorsi avevano avuto parole cortesi e lusinghiere per la stampa e specialmente per la *Gazzetta Piemontese.*

***

Finito il pranzo furono per acclamazione — dietro proposta del comm. Negri — riconfermati in carica a presidente il cav. Rubini ed a segretario-cassiere il sig. Tezza, per quanto la loro modestia li indusse a schermirsene. Ebbimo quindi una gradita sorpresa: mentre tutti stavano per andarsene dolci note si fecero udire nella sala attigua. Erano parecchi distinti maestri e dilettanti della colonia che non volevano chiuso così bella serata senza un po' di buona musica. Dopo la Marcia Reale, suonata e bissata, fra gli applausi, a piena orchestra, la signora Magiali Emma al pianoforte, il di lei marito e fratello con mandolino e violoncello suonarono assai bene parecchi pezzi. Il signor Tezzi, che ha una robusta voce da baritono, cantò con molto sentimento alcune romanze, tra cui gustatissima *Della terra d'esilio*, musicata dal maestro Panzani su dolcissimi versi del nostro ottimo amico e collega Berri del *Diritto*. Infine il distinto maestro Celli coi suoi giovanissimi figlio e signorina, allievi del Conservatorio, ci fecero sentire — quasi in omaggio al giubileo del grande maestro — alcuni bei pezzi della musica verdiana. Dopo di che — ed era quasi l'una dopo mezzanotte — tutti lasciammo le dorate sale del *Café Riche*, non senza un ultimo evviva alla Regina, la cui memoria ci sarà sempre caro tener viva nei nostri cuori,

Sin che i fantasmi di Raffaello
Errin per l'aere
E la memoria del Petrarca regni.

La nuova Amministrazione comunale a Cuneo.

Come già questo giornale ebbe ad annunziare, ha avuto luogo ieri nel Palazzo di città il nuovo Consiglio comunale.

L'adunanza era presieduta dal consigliere anziano per numero di voti cav. dott. Bocca, al quale dovea toccare per primo l'onore di vedersi investito dal suffragio, quasi unanime, dei suoi colleghi nella carica di sindaco, già da due anni occupata.

Il Consiglio comunale, confermando per tal modo il battesimo dato dal voto popolare, ha affermata la simpatia per un amministratore che, intelligente, per quanto eccessivamente prudente, di specchiata onestà, ha saputo rendersi accetto a tutti per la costante deferenza, per lo spirito conciliativo, che è espressione dell'animo suo mite e gentile.

In tale simpatia, nel sincero appoggio degli amministratori, egli troverà ora quella energia che è necessaria per il regolare, sollecito andamento dell'amministrazione.

A far parte della Giunta sono stati chiamati il cav. dottor Delino, amministratore sagace, prudente, stimato per la tenacia delle proprie convinzioni, il cav. Pavia, il Modena dell'amministrazione comunale, cui la provata rettitudine, lo scrupoloso e rigido adempimento delle affidategli mansioni, fanno perdonare l'esigolentà, veramente fenomenale, dei modi, che per poco non gli chiusa la porta del Consiglio; l'ingegnere Attilio Pirinoli e l'ing. Modesto Soleri, la più giovanile e la più irrequieta operosità del Consiglio, due giovani intelligenti, onesti e pieni di cuore, dei quali validissimo aiuto si ripromette la comunale amministrazione.

Ad assessori supplenti sono stati eletti il signor Lorenzo Batano, ex-impiegato del Municipio, e l'avvocato Collino-Panza, persone che per l'affetto alla loro città, per la posizione di cui godono saranno un degno complemento della più diretta rappresentanza del Comune.

Ed ora all'opera!

Molto si è fatto; ma molto ancora resta a fare per questa città! Alle sviluppo edilizio notevolissimo preso in questi ultimi anni deve corrispondere lo sviluppo commerciale cui esso è inevitabilmente destinata per la eccezionale sua giacitura.

Alla soluzione del problema contribuirà l'esperienza degli antichi amministratori, col sussidio della intelligente operosità dei nuovi elementi che, grazie alla nuova legge, furono chiamati a far parte della civica amministrazione.

Una signora che critica ed offende gli ufficiali spagnuoli

Barcellona, 19 novembre.

(*Giorgio Patricio*) — La signora Emilia Pardo Bazán, in un libro recentemente pubblicato sotto il titolo: *Ai piedi della torre Eiffel*, ha fatto una vivissima pittura dell'ufficiale spagnuolo in tempo di pace.

Gli ufficiali della guarnigione di Coruña — alla natale della scrittrice — si sono dichiarati offesi da quella descrizione e hanno deliberato di citare in tribunale l'audita letterata, incolpandola di calunnia e d'ingiuria e danno dell'ufficialità di tutta la nazione.

Non è facile rinvenire i motivi occulti dell'ira dei querelanti: c'è però da credere che il loro dispetto provenga dalla dolorosa coscienza di essere stati loro i modelli che la Bazán copiò, vergando la pagina incriminata del suo nuovo volume. Ella è corageosa: il *Nazzano è profeta in patria* ci ha forse che vedere nella questione.

I periodi più offensivi sono i seguenti, ch'io vi traduco testualmente: « Durante gli ozi della pace, la professione militare non solo perde la sua ragione di essere, ma si snerva nel più prosaico dei mestieri. Basta vedere nelle capitali di provincia (parlo di Spagna) cosa diventano gli ufficiali dello stesso armi dopo alcun tempo di quartiere, di riposo e di vita domestica. Il primo loro male è l'abborrire dal proprio mestiere; non vogliono più indossare l'uniforme, si lasciano crescere la barba e i capelli con manifesta negligenza, mettono su pancia, si ammogliano, si carissano di figli e adottano il tipo del cittadino pacifico per eccellenza.

« Il punto d'onore scrupoloso, la cavalleresca galanteria, la risolutezza, l'energia che la professione militare porta seco, tutto sacrificano al modesto focolare della famiglia, e si convertono in una specie di canonici, che mangiano tranquillamente i loro benefizi all'ombra del seco di qualche cattedrale.

« Gli atti del servizio, anche i più insignificanti, come, per esempio, il portar la tenuta nelle processioni, sono loro di peso e di fastidio; e i loro gridi salgono fino alle stalle se un ministro, usando d'una facoltà indiscutibile, li trasferisce da una guarnigione ad un'altra.

« Dimenticati dell'eleganza e della grazia marziale, vanno sudici, stracciati, senza bottoni e coi galloni del colore di rame stinto; e il ricordano solamente di aver abbracciato ciò che i nostri avi chiamavano « la nobilissima carriera delle armi » quando viene il giorno di riscuotere, il giorno in cui cade — mal guadagnata — la manna maledetta.....

« L'esercito sarà un baluardo per le istituzioni; ma pel paese è un cesso e una superfluità che non si può neppure dire bella. »

Evidentemente la signora Bazán ha caricato le tinte; nella foga del suo sdegno, la penna le ha preso la mano. Ma questo poco c'importa. Ciò che ci allettava sarà il vedere davanti ai giudici una donna, la più abile e la più famosa scrittrice spagnuola, la quale difenderà le verità de' suoi scritti contro i risentiti seguaci di Marte, che non hanno nemmeno il diritto di sfidarla a duello.

RUOLO DELLE CAUSE
da spedirsi dalla Corte d'assise di Torino.

Presidente: cav. *Starchi.*

Dicembre 10 — Dogliani Vincenzo (furto) - Testi 4 - Difensore: Roggeri Carlo Felice.

Id. 11-12 — Mangardi Giovanni (grassazione con omicidio) - Testi 6 - Difensore Bracale.

Id. 13-14 — Bachini Emilio (omicidio) - Testi 9 - Difensori: Palberti, Bracale.

Id. 16 — *Contumaciali.*

Id. 17-18 — Ferrara Ernesto Federico (ferimento), Ughetto Giovanni (correità) - Testi 6 - Difensori: Nasi, Rolla.

Id. 19 — Narotto Andrea (ferimento) - Testi 3 - Difensore: Bozzi.

Id. e *seguenti* — Chiarlotto Federico, Bertino Luigi (furto) - Testi 15 - Difensori: Roggeri Carlo Felice, Frinetti.

GIURATI

che dovranno prestar servizio nella sessione d'Assise che avrà principio il 10 dicembre 1888.

Giurati ordinari. — 1. Vigliano Davide, maestro, Pinerolo — 2. Tron Giacobbe, maestro, Massello — 3. Bauducco Giovanni, conso, Moncalieri — 4. Long Vittorio, negoziante, Torino — 5. Torretta Ferdinando, geometra, Torino — 6. Nebiolo Giovanni, certificato d'iscrizioni, Chieri — 7. Borsarino Giorgio, conso, Torino — 8. Viotto Ferdinando, consigliere comunale, Orbassano — 9. Grella Giovanni, conso, Susa — 10. Miani Antonio, conso, Susa — 11. Diotto Angelo, capo-tecnico art., Torino — 12. Gossetti Fiminio, dottore in leggi, Torino — 13. Basso Giovanni, conso, Torre Pellice — 14. Lamanta Mario, capitano pensionato, Torino — 15. Bigliato Francesco, avvocato, Torino — 16. Bicchia Eugenio, avvocato, Torino — 17. Turbiglio Luigi, avvocato, Torino — 18. Vigliotti Michele, conso, Pinerolo — 19. Langnasco Antonio, impiegato ferrovia, Torino — 20. Viretti Giovanni, conso, Vercelengo — 21. Berardi avv. Pietro, impiegato municipale, Torino — 22. Massol Giovanni, maestro, Bobbio Pellice — 23. Marocco Antonio, conso, Perrino — 24. Bongiovanni Giuseppe, consigliere comunale, Brusasco — 25. Cotella avv. Giuseppe, Torino — 26. Anselmi Lodovico, consigliere comunale, Pinerolo — 27. Losana Cesare, avvocato, Torino — 28. Anselmi Luigi, proc. capo, Torino — 29. Salati Ercolano, avvocato, Torino — 30. Costa Pietro, conso, Pinerolo — 31. Valle Carlo Alberto, medico chirurgo, Torino — 32. Valle Carlo, ingegnere, Torino — 33. Sisto Gaetano, agente imposte, Torino — 34. Durione Alberto, conso, Brusasco — 35. Borgiatti Pietro, conso, Rivarolo — 36. Colombo Bonaparte, possidente, Torino — 37. Gallenga Antonio, medico chirurgo, Montanaro — 38. Muggia Giuseppe, farmacista, Ciriè — 39. Marini Carlo, pensionato, Pinerolo — 40. Ughetto Pompeo-betto Antonio, consigliere comunale, Giaveno.

Giurati supplenti. — 1. Tarditi Giovanni, conso, Torino — 2. Bordili Giuseppe, geometra, id. — 3. Ghidella Nicodemo, dottore in filosofia, id. — 4. Ghiglia Pietro, procuratore, id. — 5. Ubezti Federico, impiegato ferrovie, id. — 6 Fresco Cesare, ingegnere, id. — 7. Gribodo Giovanni, ingegnere, id. — 8. Franzero Giuseppe, geometra, id. — 9. D'Albertis Alfredo, avvocato, id. — 10. Spargnesi Giov., dottore in scienze naturali, id.

La vita che si vive

Qualcuno deve aver detto — e non ci fu un qualcuno lo dice *lo..... per tutti* — che il difetto di parlare forte, segnando, è un male necessario, perchè trattiene i voli più o meno leciti alle persone di facile..... *maraschieria.* La povera Parisina accettò questo suo grave difetto con la vita, svelando al geloso marito il nome del proprio amante.

A parte le risoluzioni in dramma di questo vizio fisico, nessuno, per quanto possa dormire sotto il fumoso « ubbergo del sentirsi puro, » ama svelare nemmeno alle zanzare, nel silenzio della notte, i propri pensieri. E lo sa un certo *sior* Giovanni N., macchinista di piroscafo a Trieste, che per parlare dormendo ebbe a provocò alla sua consorte una serie infinita di guai, uno più comico dell'altro.

La storia è un po' lunghetta, ma leggerò corto. *Siora* Bettina N., la moglie di *sior* Giovanni, ha varcato la cinquantina, ma è certo ciò non fosse, perchè ha la vecchiaia verde ed il cuore ancora amante e geloso pel suo consorte, che tocca i sessanta, ma che è tuttavia forte in gambe. Tante volte Bettina udì il marito, nel colmo della notte oscura, parlare di stantuffi, di cuscinetti, di corraggo e di che so io, ma lo lasciava dire, si girava le orecchie col cotone, e buona notte. Avvenne però che fra una risata e l'altra a *sior* Giovanni sfuggirono parole dolci come queste: - *Tesoro mio, senti, te me vol ben ti e mi, come mi te ame a ti!* » *Siora* Bettina, che da anni *annorma* non udiva più quel linguaggio così dolce, si sentì inondata di gioia e si accoccolò commossa; non volle però svegliare il marito per abbracciarlo.

All'indomani, giorno il cuore e il sorgo della sua felicità, Bettina andò ad espandersi con una sua comare, raccontandole l'amore coniugale ancora vivo e forte nel cuore del suo vecchietto. Ma avvenne una piccola contrarietà: le parolino dolci Giovannino non gliele diceva ad occhi aperti, ma durmendo! La comare mangiò la foglia, e con una smorfia diede a Bettina che era un altro *par de manighe!*

Alcune notti dopo, Giovanni, dormendo, pronunziava queste parole imbibite: « *Senti, Turisina, ti porterò le sultane color cremisi; aspettami dietro all'Armonia.* » *Siora* Bettina sentì convertirsi il sangue in aceto; pianse fra le coltri, imprecò al traditore, ma tenne duro, e finse dormire. Al mattino svegliò tutto alla comare, che le consigliò di consultare la sonnambula.

— Da brava, sonnambula, chi tocco adesso?

— Un uomo!

— No, guardate meglio.

— Una donna.

— Vedono come indovina tutto la mia sonnambula?

Ma l'*ibis redibis* della sonnambula non diede altro risultato che uno sborso di qualche fiorino, aggravando così le *spiccate* della povera Bettina.....

La comare consigliò Bettina a sorvegliare il marito nel sogno, fingendo essere *Turisina.*

Giovanni poche notti appresso, dopo aver mangiato cibi senza sale, sogna e dice parole di miele all'indirizzo della rivale, e Bettina a rispondere: *Sì caro, sì tesoro, farò come te dissi ti.* E Giovannino, dopo una famosa arrata di contrabasso..... russo a ripetere: *Cócola mia, andaremo via insieme, andaremo a Budapest.....*

A Budapest? era troppo! Bettina svenne dal dolore e ripiombò sul letto. Giovanni si svegliò di soprassalto:

— Che cos'è stato? — grida.

— Niente, niente, sognavo.....

— Badu sai di non prendere il mio difetto.... perchè se io parlo di notte tu..... diresti cubi e pagni.....

Col cuore in rivoluzione la Bettina continua le sue indagini per scoprire la *Turisina*, e giunge a scoprirne una che, secondo lei, doveva essere l'odiata rivale. Accesa d'ira, Bettina va a trovarla, munita di un pugnale e corre qualche grafio.

La *Turisina* sospettata non comprende nemmeno di vista il conteso Giovanni macchinista.

Tò! c'è la rima, e, arrisbia si, c'è anche il verso, ma il verso più tremendo lo ha fatto Bettina alla siora *Turisina.*

Morale: conveniteme, lettrici, è meglio sognare parlando che parlare sognando, e perciò d'ora in avanti procurate che la cena sia ben salata.

***

I cento gatti di una vedova.

Aurora L. Cienfuegos, una vedovella che può dirsi ancora nel fiore della vita, ebbe la disgrazia di perdere un anno fa l'adorato suo sposo.

Da quel giorno la desolata vedovella, chiudendo gli occhi alle attrattive bugiarde del mondo e le orecchie alle appassionate proteste d'amore di un esercito di pretendenti, si consacrò anima e corpo alla poco romantica occupazione di educare i gatti.

Ne aveva cento giusti; e la inconsolabile signora viveva, triste ma rassegnata, in quel paradiso felino, quando il Consiglio d'igiene ebbe conoscenza di quel nuovo istituto d'educazione e ne ordinò non solamente la chiusura, ma ne fece uccidere tutti gli allievi.

Immaginarsi lo protesta della signora Aurora.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (75)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE SECONDA.

I due sposi ascoltavano il principe tutti sorpresi. L'allegro e spiritoso vecchio parlava di rado così calmo e così serio, e quel preambolo strano faceva prevedere loro qualche cosa di straordinario.

— La storia che voglio narrare — continuò il principe — è una rivelazione... la rivelazione di un segreto che ho esitato sempre a svelarvi, perchè il farne la confessione era cosa dolorosa per me... avrei dovuto arrossire dinanzi a voi, ed un padre non arrossisce volentieri dinanzi ai suoi figli.

— Padre mio, — disse Enrico, — perchè farlo questa sera?

— Perchè mia è la mia volontà, signore!... — rispose severamente il principe, — perchè giungono ore nella vita in cui si deve saper soffrire, tanto più se soffrendo si giova a qualcuno e si compie il proprio dovere.

Enrico ed Anima si guardarono, poi guardarono il principe con spavento, perchè la sua fronte era cerea e le sue labbra, che s'aprivano così spesso all'allegria, all'epigramma e al buon riso, parevano pronte adesso a lasciarsi sfuggire parole di sdegno e minaccia. Egli incominciò:

— Lasciando Mittau, — disse, — dove avevo seguito i principi nell'anno 1792, andai a Napoli, e, come quasi tutti gli emigrati che vi si trovavano allora, arrivai senza denari. Uno dei primi francesi che incontrai in quella città fu il conte Max di Nangis che avevo conosciuto molto ed in modo singolare. Il conte ed io eravamo stati in collegio assieme e per tutto il tempo che durarono i nostri studi, io fui sempre suo competitore; competitore fortunato, perchè gli toglievo sempre i primi posti, i primi onori. La nostra stella bizzarra non ci lasciò quando entrammo nel mondo; pareva io fossi nato per la eterna disperazione del conte. Se i nostri cavalli correvano insieme, il mio giungeva primo di un metro, d'un mezzo metro qualchevolta, ma giungeva vincitore. Se il conte s'innamorava, era certamente di una donna che mi amava o che io amavo, e, non corrisposto per causa mia, egli sentiva crescere la sua rabbia contro di me! Il mio matrimonio venne finalmente a metterci il colmo. Il conte Max aveva una cugina bellissima, la signorina di Divonne. Egli la adorava e la loro unione era stata tacitamente stabilita fra le due famiglie, quand'io, presentato da poco al duca di Divonne, m'innamorai della figlia, la più bella creatura che mai avessi mai vista, e m'accorsi presto che il mio amore era da essa corrisposto. Mio padre ottenne dal Delfino che egli domandasse la mano della signorina di Divonne per me, ed i parenti di lei, non osando rispondere negativamente alla domanda del principe e d'altronde il matrimonio col cugino essendo ancora una cosa tutta segreta, mancarono di parola a lui e mi accordarono la mano della signorina. Il conte di Nangis, furioso, mi sfidò e ci battemmo. Lo ferii al braccio; si battemmo nuovamente e lo ferii alla coscia; la terza volta finalmente il mio ferro gli fece il petto ed egli non domandò più la rivincita. Spesai allora la signorina di Divonne che fu la tua santa madre, Enrico. Vi ho raccontato tutti questi particolari, soltanto per spiegarvi come, da tanti anni, l'odio aveva potuto crescere nel cuore del signor di Nangis, quando lo incontrai a Napoli nel 1792. I primi mesi del mio soggiorno in quella città furono tristi e solitari. Troppo fiero per dare a conoscere a chicchessia le mie ristrettezze, vivevo nascosto e non vedevo che qualche compatriota più triste e più povero di me; ma soffrivo crudelmente di quella esistenza oscura, nuova per le mie abitudini, pei miei gusti. Una circostanza dolorosa poi mio amor proprio venne ancora ad accrescere la mia umiliazione. Il conte Max di Nangis faceva grande figura a Napoli. Più prudente o più abile di me, egli aveva salvati considerevoli fondi dal naufragio in cui s'erano perdute tutte le grandi fortune di Francia. Egli faceva vita magnifica e rivaleggiava di lusso e di eleganza coi primi signori di Napoli. Nonostante tutte le precauzioni che prendevo per non incontrarmi con lui, lo vedevo sovente, ed ogni volta che lo vedevo mi pareva che egli mi guardasse con disprezzo. Un giorno in cui ero più disperato che mai ricevetti una lettera di Francia contenente un buono di cinquantamila lire che mia sorella, la contessa di Grandmesnil, era riuscita a farmi passare su una delle migliori Banche di Napoli. Pazzo di gioia, corsi ad esigere quella somma e, senza curarmi dell'avvenire, senza pensare che per gran tempo non mi sarebbe forse riuscito di avere altro denaro, mi gettai allegramente nel mondo, da spensierato, per compensarmi delle lunghe privazioni. Rividi allora il signor di Nangis; ci trovammo negli stessi saloni e ci trattammo da persone di spirito che sanno nascondere il mondo i loro segreti rancori. In quell'epoca a Napoli si giuocava molto. Una maledetta notte in casa del principe L... la più disgraziata idea sorse nella mia mente! Pensai che, senza fatica, senza preoccupazione, col giuoco potevo forse aumentare il mio già molto diminuito capitale che potevo raddoppiarlo, triplicarlo forse... Mi misi a giuocare e la mia buona stella non mi abbandonò; vinsi dapprincipio, e la mia audacia crebbe colla mia fortuna; in poche sere centuplicai duecentomila lire.

A quelle parole del principe gli occhi d'Enrico brillarono straord

Come una gatta infuriata si presentò alla Società protettrice degli animali a chiedere protezione, accordandosi con essa per iniziare una causa contro il Consiglio deliberante.

E poi dicono agli scapoli: prendete moglie? Quando si viene pareggiati a..... cento gatti! È una vera bestialità!

∴

Sentite che nozze si sono celebrate pochi giorni fa a Deuk in Boemia. Il capo brigante Gaetano Kreisal, condannato ad essere impiccato, sposò Anna Heckl, sua druda e sua complice in molti delitti. Lo sposo si recò all'altare fra i gendarmi carico di catene, la sposa era vestita di nero e non fece che singhiozzare. Non aprirono bocca durante la cerimonia che per dire il sì matrimoniale; indi furono separati e condotti ciascuno nella propria cella.

Triste!

∴

Il villaggio di London, nell'Ohio, è stato in grande eccitazione per la condotta del sindaco William Hamilton, il quale, una sera, dopo aver preso una terribile sbornia od essersi accapigliato con un altro ubbriaco, si recò alle prigioni, ne spalancò le porte e lasciò andare in libertà i prigionieri.

Quanti si augurerebbero, anche in Italia, un sindaco così liberale. Dopo tutto è una delle opere meritorie di vita eterna quella di visitare i carcerati.....!

∴

Da un avviso di quarta pagina di un giornale francese:

« Il signor Ernesto Zola (di Paimbeuf) inventore della pinza a mulla, avverte la sua clientela che non ha nulla di comune col suo omonimo Emilio Zola, scrittore. »

Come deve essere addolorato l'autore del *Rougon-Macquart!*

∴

In casa Tupinetti vi è grande pranzo. Un giovinotto prende posto fra due figlie dell'illustre padrone di casa.

— Eccomi finalmente in mezzo all'innocenza!

Una delle Tupinetti e come punta:

— Se lo dice a suo signore, s'ingannal

Io per tutti.

Il cav. dott. Carlo Pisani.

Vercelli, 21 novembre.

Stasera ebbe luogo il trasporto funebre del cav. dott. Carlo Pisani, morto ieri.

Le onoranze rese di Vercelli furono imponenti e commoventi. Egli era stato consigliere comunale dal 1848, cioè dall'introduzione della rappresentanza elettiva fino a questi giorni in cui l'allargato suffragio popolare lo confermò nelle cariche di consigliere provinciale e comunale, quantunque già si sapesse che la sua salute era abbattuta. L'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore e quella degli altri Istituti di beneficenza lo vedevano fra i membri più intelligenti e previdenti. Ma, come ben disse oggi l'oratore del Municipio, ancora quando egli non avesse coperte tutte queste cariche sarebbe stato amato e onorato grandemente per le sue preclari virtù private.

Infatti egli era di quegli uomini che costituiscono la bellezza morale di una cittadinanza. Medico, amministratore, oratore valente, egli nell'alta venustà della sua persona e dei suoi atti si chiariva sovratutto cavaliere ed artista. Egli della cavalleria rappresentava non la vieta e battagliera consuetudine di pregiudizi e formalismi sociali, ma la costanza della nobiltà e carità cristiana, per cui uno dei principali Ordini cavallereschi venne intitolato a San Lazzaro, infermiere del popolo.

Egli era artista, non per la vacua oziosa contemplazione, che fa prediligere una combinazione di nuvole, un effetto pittoresco ad un momento patriottico, ma perchè la sua bontà, la sua cortesia benefica aveano tutte le finezze dell'ideale eleganza; tanto che anche nell'improvvisare delle tre cittadine egli era rispettato imparzialmente da tutti; e la sua parola era intesa sempre come salutarmente, altamente moderatrice.

Quando poi accadeva un avvenimento che toccasse tutti i sentimenti più vivi e doverosi dei cittadini, come alla morte del magnanimo re Carlo Alberto e a quella del gran re Vittorio, e alla commemorazione dei soldati caduti combattendo per il riscatto d'Italia, egli era per consenso di tutti l'ultimo oratore della città e del popolo. Per le sue labbra parlava la più feconda e pura carità di patria.

E stasera, accompagnando il feretro di Carlo Pisani, che lasciava le vie della città fra una calca di popolo riverente e piangente, io fissavo in capo al corteo la bandiera italiana degli operai, a cui la mestizia pungente della bruma non giungeva a velare i tre santi colori. « Ecco, pensavo, il secreto delle virtù cittadine di Carlo Pisani: il simbolo dell'amore di patria, per cui egli disse a se stesso: *in hoc signo vincet.* »

Egli era di quei patrioti che intendevano saviamente e mantenevano l'avvenire della democrazia. In uno dei suoi ultimi discorsi al Consiglio provinciale, discorso eloquente per la copiosa vena del cuore e dell'intelletto, vero intelletto d'amore, perorò per il sussidio ad una Società cooperativa popolare. Egli era filosofo del cuore; e vedova nella democrazia la estensione dei beni, la diminuzione dei mali al maggior numero di creature umane. Perciò da gran tempo aveva intrapresa una animosa e dotta campagna igienica contro il maleficio delle risaie troppo vicine agli abitati. E pubblicò su tale argomento un classico ed eloquente volume.

La sua vita era singolarmente educatrice. Imperocchè l'educazione alla gioventù non la danno soltanto i libri e le scuole, ma altresì le vite dei cittadini più esemplari.

E chi ha compiuto i primi studi a Vercelli, alcuni lustri or sono, ricorda che fu animato ad un programma di pubblico bene non solo da eccellenti professori, ma dall'esempio di insigni cittadini, quali Luigi Vergo e Carlo Pisani, sempre inferocriti ad ogni opera bella e patriottica.

Ora che il vien meno l'esempio vivente di Carlo Pisani, ne soccorra la sua preziosa memoria a farci migliori, a richiamarci ad una altezza di sentimenti e di idee conciliatrici. Ricordarne, imitarne le virtù sarà pure il miglior omaggio al suo spirito immortale.

Assistevano alle funebri onoranze i deputati Lucca e Faldella, il sottoprefetto cav. Grimani, il sindaco notaio Demetrio Ara, i rappresentanti di tutti gli istituti, tutti gli ordini di cittadini.

Con mesto parole salutarono la salma l'avv. Cesare Minazio a nome del Municipio, il deputato Faldella, il comm. avv. Amedeo Bellardi per l'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore, e il cav. avv. Gio. Battista Finazzi per la Deputazione provinciale di Novara.

F.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Un sergente volontario che si uccide.** (*Nostro telegr.*, 23, *ore* 9,50 pom.). — Alla caserma Margherita, ai Prati di Castello, un giovinotto romagnolo, a nome Luigi Ronconi, sergente volontario, la scorsa notte si è ucciso sparandosi un colpo di fucile sotto il mento. Il disgraziato è stato trovato disteso in letto con due fucili al fianco.

GENOVA. — (Nostre lett., 22 novembre). — (*Sasso*). — **Tre lottatori.** — Ieri sera l'atleta milanese Sali, in una lotta fortunata nel circo del Politeama Genovese contro il famoso Bartolatti, rimase ad astenario guadagnando la somma scommessa di L. 500. Stasera il Sali si misurerà col Mannaia detto il *Toro*, fortissimo campione genovese. La posta è di L. 1000. Il pubblico che si diletta di tali spettacoli riempì ieri sera il Politeama, e certo così avverrà stasera.

— **Si minaccia un altro sciopero.** — Sempre a causa della deplorevolissima mancanza di vagoni, la che danneggia vivamente il commercio, si minaccia per domani uno sciopero generale dei facchini sullo stato del porto. Ho ragione di credere che lo sciopero sia fomentato dagli stessi commercianti, onde scuotere il Governo e far sì che s'adottino efficaci provvedimenti, atti a scongiurare rilevantissimi danni.

— **Procuratore sotto processo.** — Tal Barolio, sedicente procuratore, noto più per le condanne subite che per i processi a lui affidati, comparve oggi innanzi il Tribunale per rispondere di vario truffe commesse e danni di poveri infelici che s'affidano a lui. La sentenza sarà emessa domani.

SAVONA. — (Nostre lettere, 20 novembre). — (*B.*) — **La rinuncia del sindaco.** — Com'era purtroppo a prevedersi, il comm. Ponsone ha definitivamente rinunciato alla carica di sindaco, non potendo, stante l'avanzata età e le molte sue occupazioni finanziarie, sobbarcarsi all'afflizio cui era stato eletto.

La somma della cosa pubblica è ora nelle mani dell'assessore anziano Murialdo, e ben difficilmente si provvederà alla nomina di un nuovo sindaco, nessuno essendovi, tra i candidati, disposto ad accettare l'onorifico sì, ma onoroso incarico. Come scioglimento di siffatto anormale stato di cose, si pronostica da qualcuno l'intervento di un regio commissario.

ONEGLIA. — (Nostre lett., 19 novembre). — (*Minima*). — **L'elezione del sindaco?** — Una circolare del ministro Crispi invita il prefetto della provincia a proporgli sollecitamente la nomina del nostro futuro sindaco.

In verità, la scelta o questa volta difficile; con questo non voglio dire che vi sia una discreta quantità di candidabili, anzi la scelta è tanto più difficile in quanto che non si sa dove mettar le mani.

L'unico nome che emerga da questa somma apatia è quello dell'ex-sindaco Berio, ma pare che questi non intenda accettare questo onorifico ufficio per motivi suoi particolari.

Noi vogliamo confidare in quel senso di giusta misura che possiede in sommo grado il nostro prefetto conte Bermondi. Egli saprà certamente proporre al Ministero un sindaco attivo e intelligente, dal quale abbiamo in questi momenti urgente bisogno.

CUNEO. — (Nostre lett., 22 novembre). — (*Bisalino*) — **Il presidente del Comitato generale della Croce Rossa.** — È arrivato stamane alle 11,30 il presidente del Comitato generale della Croce Rossa, conte della Somaglia, accompagnato dal suo segretario.

Furono ad accoglierlo alla stazione i membri del Comitato locale.

Scopo della gita a Cuneo è una ispezione al corrado allestito finora, e quello di assumere personali informazioni sulle condizioni del medesimo per ogni evenienza.

TORRE PELLICE. — (Nostro lettere, 22 novembre). — (*Vandal...ino*). — **Annegato.** — Mercoledì sera una certa Constantin Maria, moglie a Foglia Achille, calzolaio, abitante a Luserna San Giovanni, borgata degli Airali, mentre rincasava, non si sa ben come, cadde nella bealera dei mulini.

La corrente la trascinò fino al mulino del signor Ferragutti, arrestandone la ruota.

I mugnai che vi lavoravano, non sapendo a che pensare, visitarono la ruota e vi trovarono il cadavere della povera donna.

SALUZZO. — (Nostre lettere, 20 novembre) — **La nuova Amministrazione.** — Ieri nella seduta del Consiglio comunale venne nominato con splendida votazione a sindaco della città di Saluzzo il cav. ingegnere Stefano Mosahotti. A membri della Giunta vennero eletti i signori cav. avv. Isnara, notaio G. B. Capello, dott. cav. Ravelli, avv. Pivano, professore Simondi ed avv. Gianaria.

ALBA. — **La nuova Amministrazione.** — Ci scrivono in data 20 novembre:

« Ieri gran battaglia per l'elezione del sindaco e della Giunta. La vittoria è rimasta a tutta la lista dei candidati rurali. Questo Comune ha trenta consiglieri, e tutti e trenta erano presenti alla seduta di ieri. Presiedeva l'on. Coppino. A sindaco venne eletto il dott. Alliana con 18 voti contro 12 dati al farmacista cav. Astesiano e 2 dispersi. A membri della Giunta vennero nominati i signori Silvano, Porro, Vittorio Mermet e Federico Pagliorni. A supplenti il conte Veglio ed il sig. Petazzi-Paruzza. Grande impressione in tutta la cittadinanza per questo nomine, sapendosi che la lista dei rurali era combattuta dall'on. Coppino. »

MURIALDO. — **Elezioni.** — Ci scrivono:

« Le elezioni generali furono un vero malanno per la nostra vecchia Amministrazione, la quale, sapendo di essere invisa alla maggioranza della popolazione, aveva ultimamente fatto un vero *colpo* di mano sugli elettori, cancellando ed inscrivendo chi le garbava e conveniva. Non l'avesse mai fatto! Quest'ultimo atto arbitrario fu quello che fece perdere la pazienza. Gli elettori, già stanchi d'un tale sistema dittatoriale, accorsero in solita spatin, e, riunitisi, mandarono per aria il vecchio Consiglio, riserbandosi poi assessori nè sindaco. »

VILLAFRANCA D'ASTI. — **Un ringraziamento elettorale.** — Il tenente-colonnello Berra ha diretto ai suoi elettori la seguente lettera:

« *Agli elettori di Villafranca d'Asti,*

« Alcuni giorni prima delle elezioni testè avvenute venni interpellato se avrei accettata la candidatura a consigliere comunale. Risposi in senso affermativo alla condizione però che la lista dei candidati di cui avrei fatto parte accennasse ad una riconciliazione dei partiti nel paese. Se non che, due giorni dopo, la stessa persona che m'interessava, m'informò che, recatasi ad una riunione di elettori, dopo varie discussioni, si era indotta a ritirare la candidatura, allo scopo di agevolare la cennata riconciliazione.

« Sarissi tosto approvando pienamente l'operato di quella persona. Ciò non pertanto 22 elettori — e non sono pochi se si considera la mia astensione ed il concorso alle urne — vollero onorarmi del loro voto; epperciò, coll'animo riconoscente, vengo ad esprimere i miei più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che, ricordandosi di me, vollero darmi questa dimostrazione di stima e di amicizia, della quale io serberò grata memoria.

« Frattanto io auguro al mio paese che l'avvenuta pacificazione degli animi sia sincera e che ai luoghi discordi subentri un'era di concordia e di pace, mentre faccio voti che il rinnovato Consiglio, ispirandosi unicamente al bene del Comune, sia per fruttare a questo i migliori benefizi.

« Torino, 20 novembre.

« *Berra P., ten.-col.* »

ARTI E SCIENZE

***Il principe Herik* di Luigi Illica al Gerbino.** — Il nome dell'Illica, comunque si possa giudicare l'arte di questo giovane autore, avrebbe dovuto chiamare in teatro un pubblico numeroso; e invece ieri sera il Gerbino era vuoto. Condizione questa di inferiorità per chi, il giorno dopo, debba riferire il giudizio del pubblico. Di qual pubblico dobbiamo noi riferire il giudizio? È piaciuto o non è piaciuto questo dramma dell'Illica, il quale può considerarsi, per certi riguardi, nuovissimo? Noi non sappiamo veramente, a meno che non si voglia tener conto degli applausi toccati agli attori e dei pochi zitti toccati all'ultimo atto.

Il dramma si svolge nell'Ungheria e nell'Austria e vorrebbe avere per sfondo le condizioni politiche di quello Stato, il quale si regge sul romano *divide et impera;* ma, tolti lo sfondo e certi particolari di carattere essenzialmente politico, che non hanno però alcun carattere di necessità, il dramma sussiste ugualmente e può svolgersi in qualunque altro angolo della terra ove siano uomini, e non importa se i più selvaggi fra i civili, come vuole l'autore che siano i magiari.

Il prologo si svolge in Ungheria, nell'antico castello dei principi di Arpad, a due passi dall'odiato castello di Olanz di Gerlistich. Questi ha sposato Margrethe, che era stata amante riamata del principe Herik di Arpad. I due uomini si odiano. Ma v'ha di più. Olanz entra di notte nel castello del nemico a rubargli l'amor della sua donna, la principessa Giorgia Fusca. Dopo una partita di caccia vengono celebrato, secondo la costumanza del paese, le nozze fra Andor, giovinotto quindicenne, figlio del conte Günthier, e Albrechta, figlia del principe Herik, bimba di due anni.

Dopo lo sposalizio, a notte, il principe, per la dolazione di un servo, che fu battuto dalla feroce principessa, sorprende il drudo e l'adultera e li caccia di casa facendoli frustare dai servi. Un finale alla *Odette*. Imperniato sopra questo prologo, il dramma si sviluppa, un po' lentamente a dir vero, intorno a un amore segreto di Albrechta pel figlio di Olanz Gerlistich, amore che fa mandare a monte il matrimonio solennemente giurato sovra la sua culla, e che viene fieramente contrariato dal padre di lei, il principe, ispirato più che mai alle antiche memorie di odio.

Vi sono alcuni personaggi e qualche scena ben fatti. Il dramma è tutto dipinto a tinte forti e cariche; e vi spira per entro un soffio di melanconia pessimista, che del resto non è nuovo nei lavori dell'Illica, il quale si direbbe che dalle cose della vita ha una percezione permanentemente triste. Non parlanio il dramma si chiude col tutto fine. Giorgia Fusca e Olanz di Gerlistich — i due personaggi che crearono l'odio — sono morti. E Margrethe, la buona Margrethe, che solo per orgoglio non sposò il principe Herik, viene spontanea nella casa di lui a predicargli il perdono e l'amore per la felicità dei loro figliuoli.

Il principe Herik resiste sulle prime, ma finisce per cedere, e così la lotta drammatica è finita con soddisfazione delle anime miti che alle catastrofi sanguinose di Sardou preferiscono i banchetti nuziali del nostro Goldoni. Nella sua asigoità la figura di Albrechta è ben disegnata, ed è ben fatta la scena che ha luogo fra lei e suo padre nel secondo atto. Tutto sommato, questo dramma non può dirsi un cattivo lavoro, anzi per taluni riguardi ci è sembrato meritevole di successo. Ma l'autore, se ha cercato la novità, non ha conseguito il suo scopo, perchè egli è caduto negli eterni odi e amori fra famiglie e famiglie, che ormai è troppi drammi hanno dato vita perchè abbiano darla anche a commedie di un ingegno meno o forte come quello dell'Illica.

***L'Ernani* al Balbo.** — Grande concorso di pubblico e di lusso ieri sera alla *prima* rappresentazione dell'*Ernani*. Basta dire che ad un certo punto si dovette aprire il cupolino del teatro per far uscire il fumo che si addensava nella sala (che brazza per le Regie Manifatture dei tabacchi).

L'opera del Verdi, nonostante i suoi 45 anni di vita (l'*Ernani* venne rappresentato la prima volta al teatro La Fenice di Venezia il 9 marzo 1844), produce sempre un fascino sugli spettatori. Figurarsi poi ieri sera in cui ricorreva il giubileo artistico del grande maestro italiano! Quasi ad ogni scena, ad ogni motivo popolare si sentivano echeggiare nell'ampia sala gli applausi degli spettatori.

L'esecuzione, meno qualche dolcezza d'insieme e di colorito, corrispose in gran parte alle aspettazioni.

La prima donna sig.ª Elisa Ferrari fu una buona Elvira, e seppe accaparrarsi fin dalla prima scena le simpatie del pubblico.

Il baritono Sante Athos, preceduto da bella fama, ebbe dei momenti felici specialmente al terzo atto, in cui il personaggio di Carlo V ha una parte importantissima nello svolgimento dell'azione melodrammatica.

E qui l'Athos seppe mostrare la sua potenza artistica di attore e di cantante.

Il protagonista tenore G. Gordini ha voce gradevole. Fu molto applaudito coi compagni e col basso L. Lucenti, che canta bene ed interpreta con dignità il carattere del vecchio Silva.

Buoni i cori uomini. Deficienti le donne.

Nei primi due intermezzi dell'opera vennero eseguiti dall'orchestra, diretta dal diligente maestro Giulio Buzzeau, il preludio della *Traviata* e la sinfonia dei *Vespri Siciliani*.

Acclamazioni fragorose e bis specialmente in omaggio a Giuseppe Verdi.

La nuova commedia all'Alfieri. — La nuova commedia del cav. Ferrero, rappresentata ieri sera per la prima volta a Torino, ebbe un esito buono successo. È un lavoro di gran lunga inferiore all'antecedente dello stesso autore: *Pace in guerra*, che pure incontrò il favore del pubblico nei diversi teatri in cui fu rappresentato.

Il *Carnovale dei bambini* sta tra la *pochade* e la commedia, senza avere le qualità di quella nè di questa. È mancante nell'azione, non ci interessano i personaggi dotati di uno spirito banale e che paiono mossi da automi; non vede la ragione di tre atti, ove sarebbe bastato uno solo a svolgere la tela; non sa capacitarsi dell'innesto di quel *Carnovale dei bambini*, che non ha alcun motivo di essere nella commedia.

In conclusione, è un lavoro sbagliato.

La serata per l'Ospedaletto infantile Regina Margherita. — Quando cominciò di casa ieri sera dubitavano che la nebbia e il freddo avessero costretto a rimandare la serata.

Ma il nostro dubbio ebbe una buona smentita, poichè le sale dello studio del cav. Della Vedova erano popolate da un pubblico considerevole di signore e di giovanotti eleganti. La carità e la musica avevano destato nel cuore degli spettatori il coraggio di sfidare freddo e nebbia; sarebbe forse anche nel vero chi dicesse che il primo ha avuto condotti il pubblico a far due salti.....

Lo studio del cav. Della Vedova è nella sua casa, al piano terreno, angolo corso Siccardi e corso Quarto, e si compone di quattro magnifiche sale. In fondo alla più ampia, il palco scenico, elegantemente preparato all'interno. La bocca-scena era formata da un ricco drappo di velluto che scendeva ad ogni interruzione a guisa di sipario.

Adornavano imponenza all'accademia la solennità del luogo pieno di statue, di modelli, di studi, sede di lavoro ed arte; la musica e la drammatica si trovavano lì in uno dei luoghi prediletti dalla loro sorella la scultura.

Il programma era vario: musica, drammatica e canto. Nella parte musicale ottennero meritati applausi la signorina maestra Bianca Prochet, che eseguì al piano egregiamente il difficile suo programma; la signora Rina Bertono-Abena, ch'è toccò con arte le corde dell'arpa, ed il signor Lorini, che pure concorse alla festa.

La parte di canto fu sostenuta dalla signora artista-maestra Lena Taccogna, che accettò gentilmente all'ultimo momento di sostituire la signorina Maria Lattuada; ebbe essa pure molti applausi. Alla parte drammatica diedero il loro concorso il cav. Bassi, e le allieve di lui signorine: N. Ferrarotti, G. Guccia, A. Luciano, Amalia Bassi, G. Capellano (ottenne) che vennero pure salutati festosamente dal pubblico. Erano al piano: la signorina Bianca Prochet, il professor Barberis. A tutte le signore venne offerta una scatola di dolci ed una cestina di fiori. Erano tra gli altri presenti alla festa il comm. Sineo, il cav. Ombla, ex-consigliere, il generale Orco, il generale Cradara-Visconti. Faceva gli onori di casa il cav. e neo-consigliere Della Vedova, coadiuvato dal comm. Lauro, dott. primario dell'Ospedaletto, e dal cav. Medlo. La festa riuscì bene; terminò con due salti in famiglia.

E questo è quanto.

La *Patria* di Paladilhe a Roma. — Ci telegrafano da Roma in data d'oggi, ore 8,50 ant.:

« Ieri sera è andata in scena al teatro Costanzi l'opera: *Patria* di Paladilhe. Il pubblico era numeroso e l'aspettazione molta. Il primo atto fu ascoltato attentamente. Piacque l'aria eseguita dal baritono, nonchè l'*Arcinaria* cantata dalla signorina Petri e dal coro. Però l'atto è alquanto pesante. Al secondo atto silenzio glaciale. Al terzo atto incontrarono le simpatie del pubblico la *Danza* e la *Melodia* eseguita dal tenore Nouvelli, il quale dovette replicare il *pezzo*. L'atto quarto produsse una notevole impressione per la situazione altamente drammatica e per le varie frasi musicali potenti interpretate egregiamente dalla signora Angiolini, dal Nouvelli e dal Cotogni; ma in complesso l'opera si giudica più un lavoro di studio che di ispirazione. L'istrumentazione è magistrale, ma troppo ricercata. Il successo dell'opera di Paladilhe venne tolto dalla *Patria* di Sardou. »

CRONACA

L'inaugurazione della Galleria Nazionale. — Secondo quanto era stato annunziato, stamane alle dieci si è inaugurata la Galleria Nazionale, che ha la sua facciata in via Roma, N. 23, e gli sbocchi in via dell'Arcivescovado e via Venti Settembre.

L'impresa costruttrice per questa cerimonia aveva fatto parecchi inviti, epperò la folla numerosa, fra cui moltissime signore, assisteva la galleria e gremiva i balconi e le loggie. La Banda municipale faceva rimbombare i suoi suoni. Le guardie municipali facevano il servizio all'ingresso del pubblico nella galleria limitato alla grande imbocatura di via Roma.

Fra gli invitati erano il sindaco comm. Voli, il consigliere di prefettura cav. Puglisi, numerosissimi consiglieri comunali, molti magistrati e moltissimi ingegneri.

Quasi nel centro era stato collocato un tavolo con tappeto azzurro e alcune poltrone. Verso le 10 1/2 le autorità si fecero presso il tavolo.

Il signor Calleri lesse l'atto inaugurativo; il sindaco, con la sua solita facilità di parola e con la forma speciale che sa imprimere ai suoi discorsi, parlò elogiando i costruttori per aver dato alla città una galleria che torna a decoro della città e che torna utile all'espansione del commercio ed alla cittadinanza torinese. Elogiò sopratutto l'opera dei signori Calleri e Mazzucchi in quantochè sono esempio di ciò che possa e valga la privata iniziativa.

Con felice pensiero alluse agli stemmi delle città di Torino e di Roma che fronteggiano dall'alto la due estremità della galleria; applaudì al nuovo impianto di *Galleria Nazionale* al nuovo edilizio, e da questi stemmi, da questo nome trasse i migliori auspicii per l'avvenire della galleria. Unanimi applausi salutarono la parola del sindaco.

Indi parlò il signor Calleri, ma fra lo strepito della folla e la voce bassa dell'oratore fu impossibile ai più afferrare il concetto del discorso.

Dopo ciò le autorità presenti firmarono l'atto inaugurativo e la Banda musicale riprese i suoi concenti.

Tutti gli intervenuti, girovagando, esprimevano le proprie impressioni intorno all'aspetto della galleria, che in generale piace, sopratutto per la luce abbondante che vi piove dalle alte tettoie di cristallo.

I negozi della galleria sono tuttavia chiusi, ma in molti di essi si lavora attivamente per aprire eleganti esercizi.

Stasera intanto si aprirà il teatro sottostante alla galleria, sono ben riuscito, nel quale l'Impresa Migliavacca darà il *Crispino e la Comare*.

La nebbia. — Pare d'essere tornati ai tempi dei Faraoni, alle famose tenebre d'Egitto, una delle sette piaghe. Ieri, nel pomeriggio, una nebbia densissima, quale si vede o..... si sente raramente nell'Alta Valle del Po, venne ad avvolgere la nostra città ed i dintorni. La nebbia era tanto fitta che in certi punti non si vedevano gli oggetti a pochi metri di distanza. A sera poi i fanali a gas e quelli a luce elettrica, impotenti a vincere valorosamente la nebbia, avevano l'aspetto melanconico. Nei pressi di piazza Solferino e piazza d'Armi, come nelle vicinanze del Po, la nebbia era ancora più fitta e costituiva un serio imbarazzo per la circolazione delle vetture e per l'orientamento dei viandanti. Ne son mancati i casi di investimento di veicoli e le piccole disgrazie, come non son mancate le scene comiche per errore..... d'indirizzo.

Un signore forestiero, poco pratico della città, salì in una tramvia coll'intenzione di recarsi a Porta Susa pel corso Vinzaglio, dove aveva fretta di recarsi, e finì alla Crocetta.

Una signora sul corso Re Umberto dovette pregare un vigilante di metterla sulla buona strada per recarsi..... in piazza Vittorio.

Insomma, la nebbia di ieri sera tanto folta, che, come si dice comunemente, si tagliava col coltello. Non ci si vedeva nemmeno a..... dir male del prossimo, che è per cosa tanto facile.....

Processo per oltraggio direttissimo. — Ieri, alle 2 1/2, certa Robino Adelaide, d'anni 26, abitante in via Vanchiglia, 16, rubò una mantesca di lana sopra un banco a Porta Palazzo. Una guardia municipale la vide e l'accompagnò alla Questura, sequestrandole la lana rubata, che aveva nascosta in un canestro. Alle ore 3 del pomeriggio la Robino comparve davanti al Tribunale correzionale, che la condannò a 6 giorni di carcere.

Tentato suicidio. — Certa Bertolino Angela, d'anni 26, sarta, ieri verso l'una pomeridiana tentò asfissiarsi col carbone nella propria camera. Una sua vicina di casa, certa Dilei Rosa, sentendo puzza di gas carbonici, ne avvertì altre inquiline, e quasi, sforzato l'uscio della camera trovò la Bertolino avvenuta sopra un sofà. Fu immediatamente ristabilita una corrente d'aria, quindi vi mandò per un medico, il quale prestò alla svenuta tutte le cure che il caso richiedeva; essa ora è fuori pericolo. La causa dell'attentato pare sia da attribuirsi a gelosia.

Disgrazia. — Nel pomeriggio il muratore Carpinello Andrea, d'anni 42, addetto ai lavori della casa in ricostruzione sull'angolo della via Genova e Garibaldi, cadde da una scala di servizio al piano delle cantine, fratturandosi la gamba destra. Una guardia municipale con vettura pubblica lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Incendio. — Ieri sera fu avvertito assai mal'opportuno il fuoco in una bottega del calzolaio Capello, in via Della Rocca. Si portarono sul posto i pompieri e parecchie guardie della sezione Po, ed in meno di mezz'ora spensero il fuoco che, dal caminetto della retrobottega si era comunicato ad un mucchio di legna minuta che era vicino, danneggiando forme di scarpe e scarpe. Finora non fu stabilito l'ammontare del danno, il quale potrà ascendere a qualche centinaio di lire.

Carrettieri testardi. — Ieri mattina, verso le 6 1/4, alcuni carrettieri vollero attraversare la via ferrata sulla linea di Milano al casello N. 6 nonostante il divieto loro imposto dal cantoniere per le imminente passaggio di un treno; uno dei carretti, l'ultimo della fila, fu fatalmente investito dalla macchina del treno 1550 e trascinato circa 100 metri sulla linea riducendolo, naturalmente, in frantumi. I due muli che lo trascinavano rimasero illesi, quando le stanghe del carretto furono troncate alla base al primo urto della macchina. Il carrettiere era alla testa del mulo di punta e rimase anche egli illeso. Il macchinista arrestò il treno, e sgombrata la linea dai frammenti del carro e della legna di cui questo era carico, proseguì per Torino.

Un orologio d'oro. — Presso l'ufficio di polizia municipale si trova in consegna un orologio d'oro con piccola catenella, rinvenuto nei primi giorni del corrente mese dal signor De Luigi, abitante in via Volta, N. 5.

Le gesta dei ladri. — Ieri mattina ignoti ladri, introdottisi mediante scassinamento nella soffitta della casa N. 21 sul corso Principe Oddone, abitata dall'imbianchino Ferrari Massimo, involarono un abito completo usato ed un orologio di metallo, il tutto del valore di L. 25.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 17 al 23 ottobre 1889.

Cicoca Vittorio, tornit., con Bono P. ved. Pizzatti
Virone Giovanni, bracc. • Pintanida A., negoz.
Barbero Carlo, impiegato • Bianco Maria.
Pochettino L., falegname • Tamietto M., passamana.
Giobertì S., tagliat. in lime • Lazzaro C., cucitrice.
Servetti F., imballatore • Chivatero M., cuoca.
Gamacchio P., cocchiere • Aosta C. ved. Cerruti.
Maccari Adolfo, impiegato • Lattes Sara.
Riva Giuseppe, cuoco • Despanet T., cucitrice.
Morando G., pellettiere • Righetti Paina, sellaio.
Ravinale A., famigliare • Piccolo Enrica, cuoca.
Vivalda B., commerciante • Cerruti Bianca.
Bruna Francesco, fabbro • Tiardo Severina, cuoca.
Vaj Pietro, imballatore • Tessore L. v. Bertorello.
Alemio Rocco, decoratore • Pellieri Vittoria, cameriera.
Chiaudano Pietro, giardin. • Pautasso Caterina.
Porcella Lanfr., scalpell. • Vigliero Maria, sarta.
Meaglia Sebast., fabbro • Naretto Madd., op. cuoca.
Crosat Vittorio, impresa. • Chaley Maria.
Bodo Ruggero, capit. cont. • Giordana Fiorenza.
Valperda Ettore, orolog. • Zaniboni Antonietta.
Castanutto Stef., cuoco • Martini Luigia.
Molinari Giov., muratore • Bertoletti Felic., sociia.
Degiorgis Giorgio, past. • Lucchesi Isolina.
Franconi Franc., giard. • Destefanis Giulia, stir.
Marocco Giov., muratore • Agnelli Carlotta.
Ariagno Bernardo, falegn. • Chiavaglia Giulia, prop.
Gervino Salvatore, cuoco • Bottini A. v. Acchiardi.
Gay Francesco, argentiere • Boschiasso Dom., tess.
Gonella Pietro, fabbro • Pignatta Vittoria, cuoca.
Merlo Zanobio, tessitore • Boggio Clara, cucitrice.
Serra Vincenzo, muratore • Cordero Teresa, operaia.
Gelotti Daniele, conciatore • Locco Anna, filatrice.
Baudino Carlo, fuochista • Grosso Giovanna.
Basso Giuseppe, falegn. • Cornaglia Giovanna.
Oberti Carlo, sellaio • Capirone Benigna, cuoca.
Muscarola Angelo, magaz. • Stroppiana Emilia, cuoca.

STATO CIVILE. — Torino, 23 novembre 1889.

NASCITE: 24, cioè maschi 11, femmine 13.

MATRIMONI: Bonas-Marchesi Fedele con Gilette Lucia — Fasano Giovanni con Perono Anna — Ferro Giuseppe con Valentino Latizia ved. Migliavacca — Gatti Alessandro con Cavaglià Orsola — Ghisolfi Achille con Giubello Erminia — Maltor Giacomo con Kugler Maria — Marussi Agostino con Bertolino Teresa — Miglio Giov. Battista con Dalmazzo Rosa — Minetto Costanzo con Berchialla Epifania — Musso Giovanni con Maremco Giuseppina — Rolle Ernesto con Grasso Giuseppa — Tia Stefano con Bosio Marianna ved. Minietti — Zunsi Celeste con Beltrami Lucia.

MORTI: Cora Luigi, d'anni 63, di Mombarcaro, Camerano Benedetta, id. 71, di Torino, casalinga, Ghilardi Alessandro, id. 66, di Cassino, cocchiere, Ostellino Domenico, id. 81, di Bardassano, portin. Canepare Maria n. Bertoloro, id. 81, di Pinerolo, sarta, Chiastellino G. B., id. 70, di Castagnole Piemonte, Chiara Rosa Margh., id. 66, di Chieri, casalinga, Oderda Maria Agnese, id. 75, di Possano, filatoiera, Bordin Giovanni, id. 22, di Susa, sellaio, Rivera Giovanni, id. 55, portinaio, Cagliori Carlo, id. 70, di Strupinigi, fabbro-ferraio.

Nati 4 minori d'anni 7.

Totale compilessivo 15, di cui a domicilio 10, negli spedali 5, non residenti in questo Comune 3.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

NON PIU' STRINGIMENTI
ed ogni inveterata malattia segreta. Guarigione garantita in 20 o 30 giorni mediante il solo uso dei Confetti vegetali Costanzi. (V. *Non più stringimenti* in 4ª pag.) H 2565

Si pregano i signori Proprietari di Stabilimenti, Professionisti, Industriali o Commercianti di avvisare per varianti o cancellazioni da fare alla

GUIDA di TORINO
Commerciale Amministrativa
pel **1890**
di **G. MARZORATI**

a volerli comunicare alla **Ditta G. B. Paravia e C.**, via Arsenale, 23, o via Garibaldi, 23, prima del 15 p. v. dicembre. 4127

Le varianti e i nuovi indirizzi si faranno gratis.

STOFFE, TAPPETI e PASSAMANI
per MOBILI. — Chiantore e Rapallino
Via Venti Settembre, 50, TORINO. 3089

I signori HAMBURGER
collezionisti di AMSTERDAM e LONDRA, annunziano il loro arrivo al *Grande Albergo* **Feder.** Essi acquistano a prezzi elevati oggetti antichi come: Porcellane, ventagli, bronzi, orologi, smalti, miniature, arazzi, ecc. Essi si troveranno al detto Albergo dalle ore 9 alle 10 ant. e dalle ore 3 alle 5 pom. 4128

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (24)

UNA VECCHIA STORIA

NARRATA DA

LUIGI DI SAN GIUSTO

Tra queste signore faceva una bellissima figura anche la signora Dondini con una figlia Lauretta, sempre sentimentale e disponibile; la signorina Emma, già divenuta signora Ciccinelli, viaggiava la Svizzera col suo bel marito.

I rappresentanti del sesso forte, ammessi nella sala di villa Bertuzzi, non erano personalità meno interessanti o spiccate. Vi primeggiava il conte Bose, che si diceva spagnuolo puro sangue, ma non si sapeva di qual parte della Spagna; poi il francese legittimista signor D'Endoume, vecchio, piccino, azzillo e gaio, oltremodo curante della sua persona e del suo vestito; quindi un russo autentico, il fratello della signorina Milikoff, un pezzo d'uomo dalla faccia pallida e dagli occhi freddi, e il signor Bazzelli, un droghiere in ritiro, ricchissimo, sulla cinquantina, che da Genova veniva sempre a San Remo per guarire del mal di fegato, da cui si credeva affetto. Questi era l'ultimo venuto.

Tutta questa gente si riuniva la mattina in allegra brigata, e faceva delle gite sul

NOVEMBRE: giorni [illegible] — L. N. 23 — P. Q. 30.
Domenica 24 — 328° giorno dell'anno — Sole nasce 7,30, tr. 4,41 — *San Colombano abate.*
Lunedì 25 — 329° giorno dell'anno — Sole nasce 7,32, tr. 4,40 — *Santa Caterina vergine martire.*

Osservatorio di Torino. — 23 novembre.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
minima —8,0 massima +1,5.
Acqua caduta mm. 0,0 Alta. della neve dal 24—3,7.

ALBO NECROLOGICO.

È morta presso i colli di Fiorano (Modena) la signora *Lavinia Puglia*, moglie al dott. Monanni Alfonso, segretario nel Ministero del tesoro.

— È morto nella sua villa d'Orciano Pesarese il signor *Cesare della Ripa*.

Fin da giovane professò principii liberali, e nel 1815 fu soldato nella guerra dell'indipendenza, e preso parte, al seguito del generale De Laugier, alla famosa giornata di Curtatone e Montanara.

Si dedicò poi con passione all'agricoltura nei suoi vasti possessi d'Orciano, alla ferticoltura nella sua villa di Caraggi, restaurata con squisito gusto d'artista; fu collettore intelligentissimo di cose antiche, di quadri, statue, arazzi, vetri di Venezia, ecc. Coltivò con amore anche la pittura.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società italiana cacciatori di Torino e della Provincia (Via Maria Vittoria, 23: — Si pregano i signori soci a voler intervenire all'adunanza generale fissata per la sera delli 26 corrente.

L'adunanza sarà valida qualunque sia il numero dei soci che interverranno, essendo la seconda convocazione.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento di Pessi Giuseppe, negoziante in tessuti, via Fridcca, N. 4 *bis*. Giudice delegato avv. Alberto Bovi; curatore avv. Fausto Maissa. Prima adunanza creditori 10 dicembre, 2 pom. Termine presentazione titoli credito 22 dicembre. Verifica crediti 10 gennaio, 2 pom. — **Fallimento Demaria Battista** prima adunanza creditori nulla decorta. — Fallimento Alciati Maddalena delegazione di sorveglianza venne composta Collo Giuseppe, Don Giovanni Gallo e Marco Bastenoro. Curatore confermato avv. Eligio Peyrot. Attivo L. 81,040; passivo L. 182,905 83. — Fallimento Barabino Carlo chiusa verifica crediti; le contestazioni saranno risolte dal Tribunale 14 dicembre, 2 pom. — Fallimento Bossi Enrico delegazione sorveglianza venne composta Tosi e Rizzoli Ditta, Fratelli Ghitti e Attilio Bertolatti. Curatore confermato Enrico Granara. Venne autorizzato l'esercizio provvisorio del negozio.

Pinerolo. — Fu dichiarato fallimento Cará Cardona Anna, negoziante mode, Giudice delegato avv. Enrico Arnaldi. Curatore avv. Onorato Grassi. Prima adunanza creditori 2 dicembre, 9 ant. Termine presentazione titoli credito 21 dicembre. Verifica crediti 23 dicembre, 9 ant.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Torino. — Eredità di *Bandini Franco*, defunto in Torino, dall'avv. Oscarre Orazia di Torino, nell'interesse a quale mandante di Badini Emanuele fu Franco, residente in San Giovanni a Teduccio.

Istanze per nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Torino. — *Badasi Emilia*, vedova *Fiatta*, moglie di Labba Vincenzo, e *Fiatta Romana*, residenti in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Beinasco (di cui in precetto 18 ottobre 1889), subastandi in danno di Barioffi Giovanni, residente a Collegno Parella, od ora delle di lui vedova ed erede Torchio Luigia, residente in Torino.

Borsa di Genova, 23	*Ubra*		
Rend. Ital. cons.	95 45	Az. Ferr. Meditera	358 —
» fine	95 50	Banca di Genova	— —
Az. Banca Nazion.	1790 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	597 —	Sovvens p. imp.	— —
» Ferrov. Merid.	326 50	Nav. Gen. Italiana	412 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	290 —
		Società Veneta	— —

Borsa di Buenos Ayres, 20 novembre.
Oro, Pesos 226 carta per 100 pezzi oro.

Parigi, 23			
Mobiliare	312 37	Canale su Parigi	46 90
Lombarde	133 75	Cambio su Londra	118 40
Banca Anglo-Austr.	142 30	Lire italiane	40 50
Austriache	235 75	Rendita Austriaca	85 80
Banca Nazionale	121 —	Id.	85 10
Napoleoni d'oro	9 42 5	Cambiali	269 —
Argento in lingotti	109 —	Rend. Austr. nuova	108 60
		» Ungherese nuova	— —

Londra, 23 (Chiusura)			
Consolid. inglese	97 9/16	Egiziano 1885	91 1/2
Rendita Italiana	93 1/4	Versamenti fatti alla Banca	— —
Argento duo	44 1/4	d'Inghilt. L. sterl.	— —
Spagnuolo	75 3/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	61,000
Turco nuovo	17 1/4		

Berlino, 23			
Mobiliare	— —	Cons. Prussa 4 0/0	105 70
Austriache	101 90	Id. 3 1/2 0/0	102 25
Lombarde	66 50	Turco nuovo	17 80
Cambio su Londra	20 17	Pres. Orient. Russo	65 50
Londra Italiana	93 20	Reuter	215 30
Id. Lon.	93 20	Mediterranee	114 —
		Meridionali	— —

Chiusura delle Borse di Parigi, 23.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	91 —	Egiziano 6 0/0	456 1/16
» 3 0/0	87 55	Rend. ungher. 6 0/0	87 1/2
» 4 1/2 0/0	105 12	Rend. spagn. ester.	79 15
Rend. Ital. 5 0/0	94 80	Banca ottom. di Parigi	550 —
Camb. Londra vista	25 25	Banca Ottomana	537 18 16
Consolid. inglesi	97 1/8	Argento fino	395 —
Obbl. Lombarde	316 —	Credito fondiario	1902 —
Cambio sull'Italia	1 —	Suez	2822 —
Turco nuovo	17 45	Panama	90 1/4
Banca di Parigi	705 —	Lotti turchi	76 1/4
Tunisino	494 1/8	Ferr. Meridionali	— —

SETE e VELLUTI. — Lione, 23, novembre.

Benchè gli affari sul mercato serico siano in generale meno attivi, tuttavia si mantiene la fermezza si mantiene per tutte le provenienze e si possono citare in certe qualità, come nelle sete del Levante, anche nuovi aumenti a dir vero poco rilevanti, essendo le calamene assai ridotte. Le sete greggie e le operate cinesi danno luogo a poche contrattazioni, mentre che le giapponesi a cantonesi si vendono in partito abbastanza importanti.

I bozzoli secchi continuano a venderai a prezzi molto soddisfacenti.

Sul mercato delle stoffe la moda favorisce sempre i tessuti lisci o rigati. I Rasi tramati cotone sono sempre in buona vista; lo stoffe *Serge* e *Batavias* hanno in ogni qualità asito facile ed i generi tutta seta incontrano maggior fortuna. Le *Crêpes* di China danno luogo a transazioni rilevanti a prezzi alti. Le domande per *Damas* neri è assai buona, ma gli articoli damascati colorati si vendono solamente in piccole quantità.

I velluti sono più favoriti, specialmente nelle qualità tutte seta, nere o colorate; importanti ordini si ebbero in questi giorni, anche nei generi con pelo di seta o trama di cotone. Le *Peluches* sono, al contrario, neglette. I Rasi colorati con fiori di velluto nero si domandano in piccoli assortimenti per Parigi.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi del 18 al 23 novembre 1889.
Mercato attivo, prezzi fermi.
Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 3 10	a	0 45	media	0 41 1/2
Faggio	» 0 34	a	0 40	»	0 37 —
Noce	» 0 35	a	0 40	»	0 37 1/2
Ontano	» 0 34	a	0 40	»	0 37 —
Pioppo	» 0 50	a	0 32	»	0 31 —

In tutto mir.: 25,900.

Fieno	L. 0 60	a	0 75	media	0 67 1/2
Paglia	» 0 45	a	0 50	»	0 62 1/2

In tutto mir.: Fieno 4000 Paglia [illegible]

CHIERI, 19 novembre. — Frumento L. 17 79 — Segala 11 92 — Meliga 12 00 — Miglio 00 00.

Bestiame. — Buoi L. q. da 6 75 a 7 50 — Id. 2. q. da 5 25 a 5 50 — Vitelli 1. q. da 7 00 a 8 50 — Id. 2. q. da 0 25 a 0 52.

CHIVASSO, 20 9bre. — Frum. 1. qual. L. 16 87 a 16 75 — Id. 2. qual. 17 25 a 25 50 — Meliga nostrana 1. qual. 12 65 a 13 85 — Id. 2. qual. 12 30 a 17 05 — Pignolotto 1. qual. 14 55 a 19 45 — Id. 2. qual. 13 65 a 18 50 — Segala 1. qual. 13 56 a 18 20 — Id. 2. qual. 11 71 a 17 40 — Avena 1. qual. 8 88 a 10 10 — Id. 2. qual. 8 02 a 10 05 — Riso bianco 1. qual. 28 10 a 30 50 — Id. 2. qual. 26 21 a 31 05 — Miglio 10 00 a 00 00 — Fagiuoli bianchi 18 05 a 25 05 — Fagiuoli cotore 14 81 a 19 85 — Farina di frumento marca B 34 00 — Id. 0 32 00 — Pasta semola 60 50 — Id. farina 50 50 — Legna forte 1. qual. 6 00 — Id. 2. qual. 2 70 — Legna dolce 1. qual. 2 40 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 0 00 — Id. 2. qual. 0 00 — Paglia 4 20 — Uova alla dozzina 1 00 — Cipolle al mirio da 1 25 a 1 65 — Patate 1 25 a 1 25.
Tasso del pane. — Grissino al chil. cent. 90 — Fino 35 — Casalingo 31 — Bruno 20.

CARMAGNOLA, 20 novembre. — 550 ettol. Frumento L. 17 33 — 150 Segala 11 70 — 40 Avena 9 10 — 200 Meliga 18 05 — 100 Riso 28 00 — 200 Patate 1 35 — 4000 Castagne fresche 1 20 — 200 Id. secche 2 50 — 12 Buoi e manzi 1. q. 7 50 — 40 Id. 2. q. 6 50 — 25 Vitelli 1. q. 8 00 — 100 Id. 2. q. 7 50 — 70 Giovenchi 5 50 — 00 Maiali 0 00 — 200 Maiali da latte per capo 11 00 — 3000 mir. Canapa greggia 8 40 — 300 Id. lavorata (ristà) 13 50 — 1500 Cordame 8 50 — 600 Olio d'oliva 18 75 — 30 Burro 1. qual. 30 00 — 90 Id. 2. q. 25 00 — 100 Uova alla dozzina 0 75.
Tasso del pane e della carne dal 21 al 27 9bre.
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 46 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 35 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 28 — Id. Casalingo 0 20 — Id. Bruno 0 15.
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1. qual. L. 1 44 — Id. id. 2. qual. 1 25 — Id. di buoi e manzi 1 18 — Id. maggie o giovenche 0 80 — Id. vacche 0 65.

CAVALLERMAGGIORE, 19 novembre. — Frumento all'ettol. L. 18 56 — Segala 18 04 — Meliga 15 70 — Patate al mg. 1 25 — Legna forte 0 80 — Id. dolce 0 23 — Fieno maggengo 0 58 — Paglia 0 43 — Vitelli da latte 1° qual. 0 10 — Id. 2° qual. 0 00 — Id. 3° qual. 7 00 — Uova alla doz. 0 00.

Stagionatura ufficiale delle sete in Torino 23 novembre.

Organzino	colli 12	K.	1083 30
Greggia	colli 4	K.	278 61
	Totale colli 16	K.	1361 97

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 478 — K. 42302 10
Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

MAGNESIA FLUIDA ZECCHINI

PREMIATA AL CONGRESSO MEDICO DI PAVIA

Le malattie intestinali — Sofferenze di ventricolo — stitichezza cronica — difficili digestioni — vesciche — gotta — acidità dello stomaco, vengono guarite perfettamente col continuo uso della *MAGNESIA FLUIDA ZECCHINI* quantunque giudicate incurabili.

Da preferirsi al bicarbonato di soda, raccomandata nei **vomiti della gravidanza** e nelle **malattie dei bambini.** — Lire **UNA** la bottiglia con istruzione.

Milano — Deposito generale presso la Figliale **A. ZECCHINI,** via Broletto, N. 35. H 4145M.
Torino, farm. Testa — Alessandria, farm. Molinari — Asti, farm. Sbarbati — Casale, farm. Montalenti Novi, farm. Zaccaria — Cuneo, farm. Rossaula — Novara, farm. Bellotti — Vercelli, farm. Operti.

Fabbrica di Camicie
Grande assortimento Maglierie
Ruffatti Giuseppe
via Accademia delle Scienze, 2, vicino piazza Castello. C 4022

Una signorina inglese da lezioni della propria lingua. **Via Po, N. 41.** C 4129

Lingue francese e tedesca
Lezioni private date da un *professeur diplômé français*. Preparazione rapida agli esami per scuole e impieghi governativi. Il tedesco viene insegnato in 60 lezioni, e così l'studio della lingua francese qualora gli allievi intendano di perfezionarsi in quest'ultima. Prezzi miti. — Via Carlo Bossi, N. 1, piano terzo. C 4120

Persona agiata che può dare di sè le maggiori garanzie sarebbe disposta a tenere in Roma rappresentanza di Casa industriale e deposito di prodotti nazionali, aprendo ove d'uopo a sue spese ufficio di recapito e magazzino o negozio, senz'altro compenso che un'equa provvisione sugli affari o sulle vendite. — Scriv. a Tonassa Mariano, fermo in Posta, **Roma.** C 4130

Persona pratica in commercio con 15 o 20m. lire vorrebbe partecipazione negli utili, oltre gl'interessi, assumendosi, per un tempo a stabilirsi, l'amministrazione di un'industria già avviata, indispensabile e vantaggiosa. — Per offerte scrivere al N. 18 e 4135, **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Persona tecnica
pratichissima nell'amministrazione di casa, accetterebbe segreteria dietro compenso di alloggio nella casa stessa. Ampie referenze. — Dal sig. Mongini, gasista, via Bogino, 9, dalle 12 alle 2 p.m. C 4132

Torcoliere tipografo
desidera occuparsi per qualche mese. Ha la pratica di lavori in lusso per frontispizio, manifesti, in una quantità di colori che si desidera in una sola tiratura in linea retta. — Economia di colori.
Scrivere B. F. D., fermo in Posta, **Trofarello.**

Giovinetto di buona famiglia, sui 16 anni, avente bella calligrafia, è ricercato da un ufficio importante come
Apprendista.
Referenze di primo ordine. — Lo domanda per iscritto alle iniziali **H 4000 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Appartamento signorile
composto di **4** camere e cucina, elegantemente mobiliato, pel prossimo. — Scrivere alle iniziali **H 3876 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

D'affittare pel 1° gennaio od al prossimo
Alloggio di cinque camere e camerino al 1° piano, due balconi verso il corso Vittorio Emanuele. Visibile tutti i giorni. — *Dirigere* Posta Tedesca, corso Vittorio Eman., 19, Torino. 4123

Al presente
Alloggi risevvati da 4 a 6 vani, Via Cibrario, N. 45, presso la scuola Bonomagni. C 4130

Negozio da **orefice** od **orologiere** bene avviato, posizione centrale, da rimettersi con o senza merce. Tenue rilievo.
Indirizzare le lettere per schiarimenti sulle iniziali H e 3990 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

PER SALA DA PRANZO

è del massimo buon gusto la **coperta delle sedie in pelle,** impressivi a grande rilievo lo stemma di famiglia, monogrammi, disegni di stile correttissimo. C 4031
BATTISTONI ANTONIO
premiato con medaglia d'argento all'Esposizione di Torino 1884.
TORINO — Via Corte d'Appello, 9 — TORINO.

Liquidazione
PIZZI - TULLI - VELI
Nastri — Volants — Cravatte — Foulards — Guanti — Biancheria per signora, ecc. — *Prezzi limitati*
A. BORGO via Santa Teresa N. 11, Torino. 4100

Drogheria d'angolo
avviatissima da rimettere al presente posizione centrale, in Torino. — Scrivere al N. 16 e 4097 **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Piccola casa con annesso terreno fabbricabile da vendere in via Ormea, N. 28, di fronte agli uffizi universitari. Dirigersi dal signor ZORIO CALLISTO, via Siccardi, N. 2, Torino. C 4129

Novità per Signora
in Passamani, Galloni, Frangie, Pizzi, Tulli, Nastri, Velluti, Veli, Busti, Guanti, Calze, Forniture per Sarti e Sarte. — Deposito di Tedesco ovattine, lana e seta.
CAMILLA GAETANO
Angolo via Santa Teresa e Genova (già S. Franc. d'Assisi)

VOLETE campanelli elettrici, quadri indicatori, parafulmini, telefoni, lampade, macchine elettro-medicali, ecc., a buon mercato? Rivolg. alla Ditta **BOCCA e PAGLIANO,** via S. Francesco da Paola, 6, Torino. 4139

Tronchi rovere
acquistansi dal sig. Saroni Giov. 10, via Petrarca, Torino. C 4136

Cagna giovine
incrociata *Dunes-Bulldaghe*, da vendere. — Portiere, 10, via Petrarca, Torino. C 4141

VINI da pasto scelti e **Moscato Canelli**
Vino in bottiglie, litri e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi.
Nel magazzino da vino in via Consolata, 12, ang. via S. Chiara. 2693

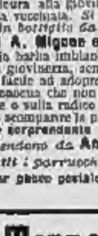
VICHY
Amministrazione
PARIGI, 8, Boulevard Montmartre
Grande-Grille - Affezioni flatulenze, malattie delle vie digestive, ingorghi di fegato e della milza, eruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc. — **Hopital.** Affezioni nodelle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.
Célestins - Affezioni delle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria. — **Hauterive** - Affezioni alle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.
Esigere il nome della sorgente sulla capsula. — Le sorgenti di Vichy soltanto si trovano alla succursale in **Genova,** Sanmichele e Banchieri, via Luccoli, 102 — *Depositi* in **Torino,** Costanzo C^o Figlio, e F^lli Peissa. H 263 G

APPIGIONASI
Casina di **13** fra stanze e stanzini, **4** soffitte, **4** cantine e un terrazzo a loggia coperta; con diramazione dei tubi pel gas e per l'acqua, campanelli elettrici e calorifero in cantina che apre bocche di calore in tutte le camere. — **Annessovi** un fabbricato rustico, in cui una scuderia da due cavalli, una rimessa capace di tre carrozze, un locale pel fieno, un altro per la paglia e una vasta camera pel cocchiere. — Giardino dietro la casa e cortile con pompa d'acqua di sorgente davanti al rustico. 3454
Da cominciare l'affittamento al 1° di **gennaio 1890** od al 4° di qualunque mese successivo. — *Recapito* via dei Fiori, N. 51.

Liquidazione
CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Modo di ridonare ad essi il colore primitivo della gioventù
Una chioma folta e ricca è dono raro della bellezza. | La barba ed i capelli ringiovaniscono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di onore.
L'Acqua di chinina di A. Migone e C.^i è dotata di fragranza delicata, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed arricchisce alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in finte (flacons) da L. 2. — 4. 50, 7. 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8 50.*
L'Acqua Antiscrofolica di A. Migone e C.^i di nuova profumo, rinfonda in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la lucentezza della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoprarsi e non tinge lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire la pellicole. **Una sola bottiglia basta per convincersi un effetto sorprendente** — Costa L. 4 — la bottiglia.
I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.^i** *Via Torino 12,* **Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent 75.
H 3788 M

Terno! Terno! Terno!
Lettera pubblica di ringraziamento.
La grande vincita che mi toccò per mezzo dell'Egregio Matematico ungherese sig. **Giovanni Mihalik di Budapest Kerepesiutcza 74** non posso fare a meno di esprimergli i miei più sentiti ringraziamenti. Le numerose lettere e telegrammi diretti al sig. Mihalik e pubblicati sui giornali mi hanno indotto di rivolgermi pure a questo gran Maestro il quale mi mandò subito i numeri **47 25 31** che con grande mia sorpresa mi procurarono immediatamente un terno all'ultima estrazione di Milano. Volentieri comunicherei il mio nome a chiunque e la fortuna gradirà e li inviterei di **servirsi dei numeri fortunati del sig. Mihalik,** ma la mia posizione me lo proibisce. Non soltanto io ma anche tanti altri fortunati pari a me augureranno certamente una vita di ancora molti anni felici per potere sollevare ancora tanti bisognosi. Con tanti ringraziamenti e devozione al sig. Mihalik mi dico
GIUSEPPE S.... Milano
Le lettere dirette **al sig. Giovanni Mihalik in Budapest** Karepesiutrasse, 74, ottengono prontamente una risposta se contengono cent. 50 in francobolli. 4121

Mancanza di Forze
ANEMIA CLOROSI

DEBOLEZZA CONSUNZIONE
IL FERRO BRAVAIS
Esperimentato dai più grandi medici del mondo agisce direttamente nell'economia vitale senza occasionare il menomo turbamento. Esso restituisce i colori naturali ai capelli, sangue e dà il vigor necessario. Non annerisce mai i denti.
DIFFIDARE DELLE IMITAZIONI
Esigere la firma B. BRAVAIS stampata in rosso, REPOSTO NELLE MAGGIORI PARTE DELLE FARMACIE.
VENDITA ALL'INGROSSO: 40 bis, 42, Rue St-Lazare, PARIS
9417

ERNIE Può essere fatale differirsi sulla guarigione dell'**ernia** mediante ricadi: solo con un ben ridatto **cinto** assolutamente contentivo da tenere continuamente l'**ernia** ridotta nella sua cavità può restringere i legamenti e guarire il tumore. Tal **cinto** trovasi sempre nell'**Istituto Rota,** p^za Carlo Felice, 7 e via Lagrange 40. 13-142

Partitore al presente, via S. Dalmazzo, 20. Alloggio al 1° piano di 9 camere; Botteghe, magazzini o alloggi al piano terreno. C 3597

Secrétaire.
Un jeune homme de 20 ans d'une éducation soignée, **parlant 3 langues,** désire un emploi de secrétaire dans une grande maison de pays ou en dehors. — S'adresser sous N. C 4111 T, **Haasenstein & Vogler,** TURIN.

NON PIU' STRINGIMENTI URETRALI. Guarigione garentita in 20 o 30 giorni mediante i **Confetti vegetali Costanzi,** in sostituzione delle candelette; i medesimi spogliano inoltre le arenaile, colgono i bruciori uretrali, vincono i flussi bianchi delle donne e sanano mirabilmente le gocce di qualsiasi data, senza però ritenute incurabili senza arrecare alcun disturbo di stomaco, tanto che i medesimi si raccomandano anche per le difficili digestioni. Effetto constatato da una concezionale collezione di oltre duemila attestati fra lettere di ringraziamenti di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili in Parigi, Boulevard Diderot, 88, presso l'autore prof. A. Costanzi, o garantito dall'autore agl'increduli col ragguaglio dopo la guarigione con trattativa da convenirsi. Scatola da 50 confetti L. 3 80 con dettagliata istruzione unita ad un estratto di 50 importantissimi attestati fra certificati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti nell'anno 1888. — Detti confetti si trovano in tutte le buone farmacie o drogherie del Regno. A *TORINO* presso i farmacisti S. **Prato** già Carruti, via Po, 20, e **D. Tarico,** piazza S. Carlo angolo via Roma, che ne spediscono anche in provincia a 1/2 pacco postale mediante aumento di cent. 70. H 2991 M

Fabbrica Pelliccierie.
Confezione di **Manicotti per signora** e **Paletot per uomo.** — Grande assortimento in **Pellegrine, Boas, Manicotti e guernizioni** a prezzi moderati. — **Novità Ventagli, Paracqua e Bastoni** da passeggio. 4105
DESIDERIO RIGHINI, via Roma, 2 (a canto a piazza Castello).

LA VELOCE Società Italiana a vapore
Società Anonima — Capitale L. 15 milioni.
Sede in GENOVA.
Linea del Plata Partenze da Genova ai 3, 11 e 25 d'ogni mese per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES.
Piroscafi: *Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.*
LINEA DEL BRASILE provvisoriamente sospesa.
Rivolg.: **Genova,** Ammessi della società, **piazza Nunziata, N. 17.** — Per merci: sig. Francesco Maragliano, vico Cartai, 6.
Rappresentanze della Società: In **Roma,** p^za S. Silvestro; **Milano,** via Carlo Alberto, 2; **Torino,** via Roma, 13. — *Subagenzie:* **Biella,** sig. march. de Palmstein; **Cuneo,** sig. Soldano Giovanni; **Alba,** sig. Varaldo Giuseppe; **Ivrea,** sig. Florial Angelo; **Pinerolo,** sig. Bertea Augusto; **Acqui,** sig. Gratarola Ermenegildo; **Casale,** sig. Ottolenghi Napoleone; **Savigliano** e **Saluzzo,** sig. Ottolenghi Salvatore; **Asti,** sig. Malandrone Giuseppe; **Alessandria,** sig. Grigi Giacomo.
Subagenzie dirette della Società nei principali Comuni. 1435

Per cessazione di commercio
Al contrario di quanto generalmente si pratica, nel negozio
S. SEGRE e C^ia
in **via Roma, 25,** a sinistra del **Caffè della Borsa,** continua la **vendita** con nuovi e reali ribassi di C 3902
Stoffe d'ogni genere e Confezioni per signora.
Spedizioni in provincia franche di porto.

Per Modiste. **Manifattura** in **Piume** di **struzzo, Fantasie, Fiori.** — Grandioso assortimento **Capelli** per **signora** e **bambini** a prezzi di fabbrica — M. LEHMANN e C^o di Berlino, **TORINO, via Milano, angolo via S. Domenico, 1, piano primo.** 3126

D^r POPP ACQUA ANATERINA gradevolissima e la migliore del mondo.
40 anni di successo.
Mali di denti e della bocca
sono prevenuti o guariti infallantemente con la vera **Acqua Anaterina del D^r POPP** *Inspr. regia dentistica della Corte di Vienna.*
per L. 1 25, 2 50 e L. 4 ogni vera ogni usata accuratamente colla pasta o polvere odontalgica del D^r POPP, mantiene i denti sani e belli.
Sapone di erbe aromatiche del D^r POPP, raccomandato dai medici contro ogni sorta di malattia della pelle e utilissimo per bagno.
Sapone imperiale « Venere » — Sapone di olio } del
« Il gigante » — Sapone cristallo di glycerina } D^r Popp
— Sapone trasparente di glycerina
Riconosciuti migliori di ogni altro sapone. Di delizioso e continuo profumo. Col loro uso la pelle diviene bianca e vellutata.
Trovasi in **Torino** presso le farmacie *Turisco, Testa, Giordano, Frisano, Prato, Giuseppe Gorrone;* presso *T. Bianchi,* chincagliere, e presso i Profumieri *G. Turelli, Vittorio Sampò, D. Mondo, G. Cavaglia, M. Verjanes, R. Bocher, Luigi Gilardi, G^a Majocchi, Caligaris Secondo, G. Villani, Canzeretti Francesco, G. Cariano, Ribotta e Lefalo,* ed in tutte le farmacie, droghieri e profumieri d'Italia. 1406
Esigansi soltanto i prodotti del D^r POPP e non s'accettino altri.

CORONE MORTUARIE per sepolture, funerali, ecc.
Fabbr. di tutti i generi in giornata — Assortimento sempre pronto da L. 2 a L. 200 (spedisconsi a volta di corriere).
VITA BACHI
TORINO — Via Po, N. 5 — TORINO. 1212

Gengivario Botot fenicato
Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.
Flacone da L. 1, 2 e 3 50. — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 27

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino

Gran Magistero dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro
AVVISO.
È aperto un concorso per titoli e per esami ad un posto di **Medico-chirurgo assistente** nell'Ospedale Mauriziano Umberto I, Torino. Gli aspiranti a tale carica dovranno presentare la loro domanda corredata dei documenti atti a comprovare le loro qualità personali, l'esito degli esami subiti, ed i meriti loro scientifici e pratici entro il giorno 5 dicembre prossimo in Torino, palazzo dell'Ordine, viale di Stupinigi (Divisione Ospedali), dove sono visibili le relative condizioni. 4149

BANCO di SCONTO e di SETE
L'Assemblea generale del 23 corrente, stante la insufficienza del locale della Borsa, sarà tenuta nello stesso giorno nel Teatro Vittorio Emanuele, via Rossini, N. 11, alle ore 1 pomerid.
Torino, 22 novembre 1889.
4141 *La Direzione.*

DENTISTA Chirurgo **F. REBUTTATI,** via Roma, 20, e via Alfieri, 5. — Operazioni di chirurgia dentale ed applicazione di denti artificiali a prezzi moderati. Consulti gratuiti dalle ore 8 alle 9 antimeridiane. C 4096

Terno! Terno! Terno!
Vincita sicura!
Nessuna perdita!
Si osservino per bene le seguenti righe che non possono che giovare a tutti. Coi numeri **11, 43, 55** spediti dal signor **Mauriz. Ditrichstein di Budapest** (Ungheria) **all'ultima estrazione di Napoli non furono vinti meno di 47 terni.** Il sig. Ditrichstein supera con le sue combinazioni tutti gli altri matematici, e infatti è quasi incredibile la sicurezza con la quale combina i suoi calcoli, ciò che è dimostrato dalle numerose lettere e telegrammi di ringraziamento che egli riceve giornalmente dai fortunati vincitori. Il sig. Ditrichstein nonostante la sua faticosa occupazione nel combinare i numeri è sempre pronto a dare i suoi consigli a tutti coloro che riscrivono a lui, non che a rispondere subito alle numerose lettere purchè contengano francobolli per la risposta. Dunque senza rischio veruno ognuno può tentare la fortuna scrivendo subito per i numeri fortunati al Sig. **Ditrichstein Maurizio a Budapest,** indicando chiaramente l'indirizzo. 4120

Agli Amatori del VERO VINO CHIANTI.
Importazione diretta di **Vini Toscani,** garantiti genuini, della rinomata fattoria cav. nobile **Puccinelli-Santini** di **Firenze.**
Litro **1 60 — 1 80** il fiasco di litri 2 1/2.
Presso la **Rappresentanza Enologica Italiana,** via Accademia Albertina, N. 3, **Torino.**
Magazzino fuori Dazio — Barriera di Lanzo.
3808 **ANTONINI e BASSO.**

Cassa-forte viennese
a **LEGGIO, d'occasione, DA VENDERE.**
E. BORTOLOTTI, via Massena, 40, **Torino.** 4065

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti o cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. 3 e L. 3 50. — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. 2 e 3.
Farmacia **CHIAFFRINO,** piazza Palazzo, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino 54

MELROSE RISTORATORE
favorito dai
CAPELLI.
Il **MELROSE** rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scioriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi moderatissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, London; Parigi e Nuova York.
In **Torino** presso: *Di Nemilo,* via Ospedale, 5; *R. Bocher,* piazza Carlo Felice, 5; *M. Verjanes,* piazza Carlo Felice, 9; *Turelli,* via Roma, 19; *G. Manfredi,* via Finanze, 3; *Turisco,* p^za S. Carlo; *Sampò,* via Roma, 1; *Marchisio,* ang. via Carlo Alberto e Ospedale; *Nosetto,* via S. Massimo, 12; *G. Cavaglia,* piazza Carlo Felice, 2. 217

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX